



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### **Usage guidelines**

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### **About Google Book Search**

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



435 1.50 fr. Taranne.

Hist. 2353.

Ch. TARANNE  
LIBRAIRE  
33 R. Cassette. PARIS

L. Bernier

- sept. 72



# HISTORIA

DE RITI HEBRAICI,

Vita, & osseruanza de gl'Hebrei di

*questi tempi.*  
*Oratorij Parisiensis Catalogo inscript<sup>o</sup> r.*

D I

LEON MODENA RABI'  
Hebreo da Venetia.

*Nuouamente Ristampata, & con  
diligenza ricorretta.*



IN VENETIA, M. DC. LXXVIII.

Appresso Benedetto Miloco.

*Con Licenza de' Superiori.*





# PROEMIO.



**S**E la curiosità de gl' huomini  
sapianti, gli hà resi tal volta  
desiderosi d'intender fin le  
Leggi, e costumi degl' antichi  
Gentili adoratori de falsi Dei, per  
trarne quel profitto, che sà cauar vn  
sauio dall' opere d' vno stolto, qual ma-  
raniglia, se ad alcuni Dottissimi Chri-  
stiani sia nato desio d' hauer contenz-  
za, de gl' hodierni Riti de gl' Hebrei,  
il cui fondamento non è chi nieghi,  
che già pur vna volta deriuasse dal  
verò fonte d' ogni sapienza? e ciò per  
quei fini ad essi conuenienti. Di que-  
stà, che nella conuersatione, e serui-  
tù, che à mia vita hebbi sempre  
con Signori, e Prelati Christiani,

mi fosse commandato più volte dar-  
gli in iscritto vna breue , & vera  
relatione , della vita , costumi , &  
osservationi de gl'Hebrei di questi  
tempi , il che hauendo già più anni  
fatto , e datola ad alcuni , hora altri  
m' hanno sollecitato , ampliata , e  
regolata , darla in luce , à commune  
sodisfattione . Mà io ricusando al-  
logaua , che ciò fosse superfluo , e per  
riuscir sospetto ; superfluo , perche  
non son mancati Christiani , che con  
opere loro ciò hanno publicato ; sos-  
petto , per vscir da vn Hebreo , del  
quale si dubiterebbe c'hauesse celato,  
ò mutato quello che non gli fosse parso  
bene , che si fosse risaputo come staua  
à punto ; ma al primo mio dire han-  
no risposto , che quel ch'in ciò si vede  
da quelli stampato , non compiuà all'-  
intentione , essendo , ò tronco , ò man-  
cbeuole , ò vero troppo estensiuo in  
ciò , che meno rilieua , e tanto inten-  
di al derider , e burlare , che deuiano  
dal termine del dar conto di ciò che  
si vuol

Si vuol sapere . Al secondo, che passava hormai fama appresso non pochi dell'ingenuità , che nel mio stato professo : che non saria stato riuocato in dubbio da niuno d'hauer parlato sinceramente , sì che non intendeano , che per tutto ciò rimaner mi dolessi . L'esser facile alle persuasioni de gl'amici , e pronto ad vbbidir i maggiori , che fù sempre mio proprio , m'hà ageuolmente disposto à compiacerli . Hò tutte l'osseruanze de gl'Hebrei d'hoggi descritte in breuissimo compendio ; e con quale studio , e più facile da ordinar , che da farsi , e niuna minutia tralasciata , se non sarà alcuna di quelle , che ne anco à loro stessi sono in consideratione . L'hò in cinque parti diuiso , à corrispondenza delli cinque Libri della Legge scritta da Moise . Nello scriuer , in verità , che mi sono scordato d'esser Hebreo, figurandomi semplice, e neutrale relatore . Non niego di hauer procurato di fuggire lo

scerno affatto di tante cerimonie, ma ne anco hò hauto mira diffenderle, e sostentarle: Perche hò inteso di riferire, e non di persuadere. Ad ogni modo notabile è il detto di colui, ma conforme ad Osea Profeta, Capitolo undecimo; inteso Lex Iudeorum, Lex Puerorum.



**PARTE**



# PARTE PRIMA.

## CAPITOLO PRIMO.

*Della diuisione, & origine di tutti i Riti  
de gl' Hebrei, & in quali differi-  
scono tra di loro.*

**N**on tutte le cose, che da gl' Hebrei vengono hoggi di osseruate, e fatte, circa a' Riti loro, sono d'vgual autorità, ne vguualmente da tutti in vn'istesso modo essequite. Perche è da sapere, che in tre ordini si diuidono, li primi sono precetti della Legge scritta, e così è detto da loro, ciò che si contiene nel Pentateuco, cioè cinque libri scritti da Mosè, 248. affermatui, e 365. negatiui, che sono insieme 613. chiamati *Mizvod de oraità*, che vuol dir comandamenti legali. Li secondi della legge a bocca, che così appellano la dichiarazione fatta da Rabini, e Dottori, in ogni età, a quello, che fù scritto da Mosè, e molt'altre ordinationi, che non hanno numero, nomati *Mi-*

zuod der abanan, comandamenti de  
 Sauij, diffusamente radunati in vn'  
 ampio volume, del quale si darà par-  
 ticolar contezza nella Parte seconda,  
 cap. 2. Terzi, alcune cose, in diuersi  
 tempi, e luoghi diuersamente poste  
 in vso, ò di nuouo introdotte, e pe-  
 rò detti *Minhaghim*, vsanze. Hor  
 queste vsanze si come sono nate dall'es-  
 se: l'Hebraismo sparso in diuersi paesi,  
 e preso il nome, e costumi de gl'ha-  
 bitanti, così è auuenuto, che in ciò  
 che si contiene nella Legge scritta da  
 Mosè, & in quella a bocca de Sauij,  
 che scaturisce, chiaro dal detto vo-  
 lume, non v'è differenza rileuante,  
 quasi nulla tra niuna Natione d'He-  
 brei, ben che molto dilungati, e remo-  
 ti gl'vni da gl'altri, ma in ciò che s'ap-  
 partiene a questa terza parte de gl'vsi  
 solamente si troua varietà, e non po-  
 ca. E specialmente trà queste tre, che  
 hora sono le principali, Leuantini, The-  
 deschi, & Italiani, intendendo con Le-  
 uantini, non solo tutto il Levante di  
 quà, ma Barbareschi, Moraiti, Greci, e  
 quelli che son detti Spagnuoli, e con  
 Thedeschi, Boemi, Marauì, Pollachi,  
 Russi, & altri. Serua ciò dunque per  
 auiso, ch'oltre che procuraremo accen-  
 nar

nar nella presente opera , il più che si potrà , ciò che sia tratto dalla Legge scritta, e quel da' Rabini, e qual di sola consuetudine , doue si dirà diuersità d'vfanza, non sarà mai nella prima, ne seconda Classe de' Preceti , che sono gl'essenti li , perche in questi tutti concordano; ma solo in quelli della terza, a quali , quasi , che non conuiene il nome de Precetti.

### *Delle Habitationi, e Case. Cap. II.*

**S**E alcuno fabrica vna casa , hanno ricordato li Rabini , che debba lasciarsi vna parte non finita , ò sconcia , e questo per memoria , che Gerusalemme, & il Tempio sono al presente dissolati, e farne segno di mestitia, come nel Salmo 136. *Si oblitus fueris Ierusalem, obliuioni detur dextera mea:* ò almeno lasciano scalcinato vn quadro d'vn braccio , nel quale scriuono questo versetto del Salmo in lettere maiuscole , ò vero queste due parole *Zecher Lachorban*, che vuol dir memoria della desolazione.

2 Alle porte delle case , & ciascuna camera, e luogo, che si habita, e pratica, tengono scritto con diligenza in carta

4 *De kis tzeruici.*  
 pecora a ciò preparata quelle parole  
 del Deut. cap. 6. al principio . *Audi Is-*  
*rael Dominus Deus noster vnus est* , sino,  
*scribesque ea in limine* , & *ostijs domus*  
*tua* , & appresso al cap. 11. *Si ergo obe-*  
*dieritis* , & c. sino *scribes ea super postes* ,  
 & *lanuas Domus tua* ; questi riuolti, e  
 scrittoui sopra il nome *Sciaddai* , met-  
 tono in vna canna, o altra cosa, e l'affi-  
 fano nel muro, alla stipite della porta,  
 dalla parte destra all'entrare, e per diuo-  
 tione spesse volte entrando, & uscendola  
 toccano, e baciano, e questa si chiama  
*Mezuzà* .

3 Figure, ne imagini, ne statue, non  
 tengono in casa , e tanto meno nelle  
 Sinagoghe , e luoghi a loro sacri , dall'  
 Efodo cap. 20. *Non facies tibi sculptile* ,  
*neque omnem similitudinem* , & c. & in  
 molti altri luoghi . Ma in Italia molti si  
 fanno lecito tener ritratti , e pitture in  
 casa , massime non essendo di rilieuo ,  
 ne di corpo compito .

*Delle Mafferitie, & vasi di casa.*  
*Cap. III.*

**L**E Mafferitie di casa , cioè vasi ne-  
 quali si cucina , e si mangia , de-  
 vono esser comprati nuoui , che se-  
 sol-

fossoro stato adoperate da altri, che d'Hebrei, se sono di terra, che habbia seruito a cosa calda, non ponno in alcun modo seruirfene. E questo per la prohibitione, che hanno di molti cibi, come si dirà nella 2. Par. cap. 6. presupponendo, che vi sia stato cucinato, ò posto di quelli, & vi sia penetrato a dentro; ma se è di metallo, ò pietra, che non così succhia, e riceue infocandolo, ò ponendolo in acqua bollente, poi l'adoprano.

2 Comprandone de nuoui, se sonno di vetro, ò di terra, ò di metallo, li bagnano prima, attuffandoli in fiume, ò mare, ò pozzo, o bagno, e ciò per abbondante monditia, toto dal libro de' Numeri, cap. 31.

3 Tengono differenti mafferie, da cocinar, e da mensa, vna per cascio, e latticinij, l'altra per la carne, non potendo mangiar cascio, ne latte con carne, come si dirà nella 2. parte, cap. 6.

4 Così ancora vasi, e mafferie differenti per la Pasqua, che non habbiano toccato pane, come si dirà nella Terza parte, cap. 3.

*Del Dormire, e Sogni. Cap. IV.*

**C**onfig'iono li Rabini, che si debba poner cura, che li letti da dormire, siano situati co'l capezzale da acquilone, e li piedi a mezzo giorno, ò vero al contrario, ma non tra l'Oriente, l'Occidente, per riueranza di Gerusalemme, e del Tempio, che in quelle parti era più venerando, ma pochi vi mettono cura.

2 Nel coricarsi per dormire vsano dire alcuni prieghi a Dio, che li guardi da pericoli notturni, e le dia soau sonno, e che viui, e sani posano leuarsi la seguente mattina, e li sopradetti versi del Deut. cap. 6. & il Salmo 91. *Qui habitat in adiutorio Altissimi, &c.* & il 120. *Leuauit oculos meos in mortem, &c.* e quel vers. del Salm. 30. *In manus tuas commendo spiritum meum, &c.* altri aggiungono altre simili orationi, ciascuno secondo l'vso, e voler suo.

3 Prestano gran fede à sogni, per gli esempij, che nella Scrittura si leggono di Giacob, Giosef, Faraone, Nabucadnosor, Daniel, & altri, per quello di Giob c. 33. *Per somnium in visione nocturna, &c. Tunc aperit aures virorum,*

*E tan-*

4. E tanta stima ne fanno , che se alcuno sogna qualche cosa di male , che gl'apporti melanconia , in particolare quattro specie de soni dichiarati da Rabini , dicono che sia bene , e così vñano di digiunare quel medesimo giorno , nella forma di tutti i digiuni , che si dirà . Anzi che nel giorno del Sabbatho , che per ogn'altra causa è proibito il digiunare , per occasion di sogno solamente è lecito , così di Sabbatho, come d'ogni'altra Festa .

5. E la sera , che si finisce il digiuno , prima del mangiare , chiamano tre amici , a qua'i il sognatore dice , sette volte Buono sia il sogno che hò veduto , & essi ad hogni volta rispondono , Buono sia, e Dio lo faccia buono , con alcuni versi de Profeti d'augurar , vita , redentione , e pace , gli dicono quel deli' Ecclesiastes cap. 9. *Vade ergo , & comede. in letitia panem tuum , &c.* E se ne v' a mangiare .

*Degl' Habiti , & vestire , e de Pendacoli , e Frontali .*

*Cap. V.*

**A** Gl'Hebrei è proibito vestir drappo, che sia tessuto di lino, e lana, dal

dal Leuitic. 19. *Veste qua ex duobus texta est non indueris*: e dal Deuter. 22. Però si guardano anco non cucire con filo di lino vn'habito di lana, ò per contrario.

2 Similmente il vestire vn'huomo habito di donna, ò vero la donna d'huomo, dal Deuter. 22. *Non induetur mulier veste virili, nec vir utetur veste feminea, &c.* D'onde ogn'atto effeminato, come il colorirsi la faccia, far cader li capelli da luoghi ascosi, è vietato à gl'huomini, e così le cose de gl'huomini alle donne.

3 E forsi per ciò gl'è proibito il radarsi con rasoio li lati della barba, che intendano dalle tempie in giù, ne meno la stessa barba dal Leuitic. c. 19. 27. *Neo radetis barbam, &c.*

4 Non imitano volentieri le altre nationi nel vestire, se non in quanto non paiano molto difforni. Ne possono portar chierica rafa, ne ciuffi di capelli a mezo il capo, ne cose simili; & in ogni paese amano molto il vestire alla lunga, con toghe.

5 Le donne vestono anch'esse secondo il paese oue si trouano. Ma quando si maritano, il giorno delle nozze si coprono li loro capelli, e portano

tano cuffie, ò conciatore d'altri capelli, ò cosa che finga come capelli naturali, all'vso delle donne di quel luogo, ma si guardano di lasciar mai veder li loro proprij.

6 Gl'huomini ancora non hanno per ben fatto l'andar con il capo scoperto, ne l'hanno trà loro per atto di riverenza, però non l'vsano, nè anco nelle loro scuole, ma essendo trà Christiani, doue si costuma per riverir i maggiori, lo fanno anch'essi.

7 Ogn'habito, che portano, che habbia quattro cantoni, cioè quattro lati distinti, sono tenuti ponerui vn pendacolo, ò fiocco per lato, detto *Zizit*, sì che siano quattro, & vsano farli di otto fila l'vno; aggroppati sin à mezo con cinque nodi, e di lana filata a questo effetto, dal libro de Num. cap. 15. *Vt faciant simbrias per angulas palliorum.* &c. Deuteron. 22.

8 Questo è obligo solamente a gl'huomini, e non alle donne, ne ve ne è alcuna che lo costumi.

9 Hora perche a questi tempi non si vsa quasi in alcun luogo il vestir habito quadrato, per non esser scherniti, e delusi da popoli trà quali habitano, non vestono così; ma solamente  
por-

portano sotto gl'altri vestiti , come vna  
 vna pazienza quadra con detti Penda-  
 coli, chiamato *Arban Canfed* per me-  
 moria de' comandamenti Diuini ,  
 per quel o che nel citato luoco de  
 Num. dice v. 40. *Quas cum viderint  
 recordentur omnium mandatorum Do-  
 mini, &c.* Ma nel tempo delle orationi  
 nelle Scuole s'amantano con vn drap-  
 po, di lana quadro, dali lembi del quale  
 pendono li detti pendacoli , qual chia-  
 mano *Taled*, come si dirà al cap. 11.

10 Similmente duorebbono portar  
 continuamente gl'huomini, li Fronta-  
 li, che nella Scrittura son detti *Totafot*,  
 e da essi nominati *Teffilim* , per quello  
 che nel Deuter. cap. 6. & 11. *Et ligabunt  
 ea quasi signum in manu tua erunt-  
 que, & mouebuntur inter oculos tuos,  
 &c.* La qualità , e forma de quali si  
 descriuerà al cap. 11. Ma per non esser  
 burlati dalle genti , e perche li tengono  
 per cosa sacra, e che si debba con molto  
 auuertimento portarli , e non triuiat-  
 mente , si mettono anco questi solo nel  
 tempo delle orationi.

11 Hanno anco per cosa non ben fat-  
 ta , il vestir senza portar cinta , o co-  
 sa che diuida dalla parte superiore del  
 corpo, all'inferiore.

*Del-*

## Della modestia nell'euacuatione.

## Cap. V s.

**L**I Rabini hanno scritto anco molti auuertimenti intorno al luogo, e modo da reggerli nel e necessit  dell'euacuar il corpo, quali sono tutti intorno alla sanit , & honest , e modestia. E ne hanno trattato, poi che si vede esserne anco scritto nel Deut. c. 23. *Habebis locum extra castra, ad quem egrediaris ad requisita natura gerens paxillum, &c. Et sint castra tua sancta &c.*

2 E prima ricordano, che debbano ~~vsar~~ ~~la~~ ~~matina~~ ~~tubito~~ ~~sedati~~ far li suoi bisogni, e poi lauari le mani, & andar mondi alle orationi.

3 Che qual volta si sente hauerne necessit , non si debbe ritenere, perche   vn render volontariamente se stesso abomineuole, contra quel ch'  detto nel Leuit. c 11. *Nolite contaminare animas vestras, &c.*

4 Che potendo esser veduti da alcuno, debbano vsar la maggior honest , che sia possibile, in ogni conto.

5 Poi deuono lauari le mani, e dir vna lode a Dio, ringratiandolo che, cosi mirabilmente habbia forinato l'huomo, e lo conserui, che se le vie dell'

cua-

euacuar le superfluità del corpo si chiudeffero ogni poco, morirebbe, e ciò dicono tante volte al giorno, quante volte occorre loro questa necessitá.

*Del lauar le mani, e la faccia la mattina. Cap. VII.*

**S**I lauano le mani, e la faccia ogni mattina subito leuati, e prima che ciò facciano, si guardano molto di non toccar, ne pane, ne cibo alcuno, ne libri, ne cosa sacra.

2 Circa la qualità dell'acqua, e'l modo del lauarsi, hanno scritto, & imposto li Rabini molte sottilità, e circostanze, e che l'acqua con laquale si sono lauati non si getti per terra, ne si vi passi sopra, perche la stumano cosa immonda.

4 Asciugandosi le mani, e la faccia dicono la benedittione, come nel seguente cap. 9.

*Della monditia. Cap. VIII.*

**E**Ra, come nel libro del Leuit. si legge, ordinato che fosse immondo colui che toccaua morto, ò cadauere di serpibile, ò leproso, ò flussuoso,

fo, & altri, Ma perche era solamente  
 per essergli vietato l'entrar nel Tempio,  
 hora doppo l'estermination di esso, di-  
 cono esser cessati tutti questi Precetti d'  
 immonditia. Solo era rimaso per al-  
 cun tempo, per ordinatione di Esdra,  
 che fosse immondo quello, dal quale  
 fosse uscito seme genitale, come nel  
 Leuit. c. 15. *Vir de quo egredietur semen  
 coitus lauabit, &c.* fin che si lauasse tut-  
 to in acqua, ma poi essendo ciò troppo  
 difficile da offeruarsi per il commercio  
 di marito, e moglie in particolare, l'han-  
 no licentato.

*Delle Benedittioni. Cap. IX.*

**E** Da notare, che hanno obbligo  
 da' Rabini dir benedittione, e  
 dar lodi particolari a Dio, non solo  
 per ogni gratia, che riceuono, e nelle  
 orationi; ma per ogni auuenimento  
 straordinario, che gl'auuenga, per  
 ogni attione, che fanno, ogni cibo che  
 mangiano, e liquor che beuono, d'o-  
 dori buoni, ogni precetto della Leg-  
 ge, ò de Rabini, che offeruano, per le  
 cose nuoue, per le strauaganze, che  
 veggono, e ciascuna di esse, hà bene-  
 ditione diuersa, & appropriata a quel-  
 la

la tal cosa . Si che sono molte , e molte , e troppo lungo sarebbe il far menzione del tenor d'esse , diche hanno fatto lunghi sfi no trattato i Rabini .

2 Però la mattina subito leuati , dicono , *benedetto in Signor Iddio nostro , Rè del Mondo , che rendi l'anime a' corpi morti , che illumini i ciechi che stendi la terra sopra l'acqua , e molte altre simili se di precetto , se si lauano le mani , Benedetto in Signore Iddio nostro Rè del Mondo , che ne hà santificato ne' suoi precetti , e ne hà comandato il lauarsi le mani : se per studiar la Legge , Benedetto , &c. che ne hà dato la Legge . Se nel godere , se mangiano pane , Benedetto , &c. che caua il pane dalla terra : se beuono , Benedetto , &c. Creator del frutto della vite : alli frutti che nascono d'arbore , Benedetto , &c. Creator del frutto dell'arbore : se da terra , Benedetto , &c. Creator del frutto della terra : all'odor grato , Benedetto , &c. che hà creato la tal cosa odorifera ; se veggono monti eccelsi , mare grande , Benedetto , &c. Creator delle cose da principio : se veggono , mangiano , ò vestono cosa nuoua , e così al principio delle feste so' enne , Benedetto , &c. che ne hà fatto uisar , e mantenuti , e fatto giunger à questo tempo .*

po; se gli muore qualch'vno, *Benedetto, &c. Giudice di verità*, & in somma in tutte le cose, & attioni, ò prima, ò dopo, & in alcune prima, e doppo, dicono qualche benedittione a Dio. Hauendo che sia peccato d'ingratitude, seruirsi, ò godere d'alcuna cosa del mondo senza prima con vna lode riconoscerla da Dio, come padron del tutto.

3. E sono tenuti far almeno cento benedittioni ogni giorno, & essendo, che la maggior parte le dicono la mattina per tempo nelle Scuole con le orationi, chiamano quelle prime della mattina *Meà Beracad*, che vuol dir, cento benedittioni.

*Della forma delle Sinagoghe, ò Scuole.*  
*Cap. X.*

**F**Anno le Sinagoghe, quali sono da essi chianate, Scuole, ò picciole, ò grandi, ò a terreno, ò in alto, ò da per se, ò in vna casa, al meglio che possono, non hauendo possibilità di far fabbriche eminenti, e sontuose.

2. Le pareti, e mura, sono bianche, ò fo-

ò foderate di tauole , ò spaliere , scritte  
 ouì d'intorno alcuni versi, ò detti, che  
 ricordano lo star attento all'orare  
 Et attorno sono banche per sedere  
 & in alcune certi armarietti per allo-  
 garui libri, manti , & altro . Di sopra  
 molte lampade , candellieri , e lumie-  
 re, per oglio , per cera , per illuminar  
 il luoco. Alle porte bossoli, ò cassette  
 oue chi vuole getta dentro danari,  
 che si donna poi per elemosina a poue-  
 ri.

3 Dalla parte di Oriente , è posto vn'  
 Arca, ò armario, che chiamano *Aron*,  
 ad imitatione dell'Arca del testamen-  
 to , ch'era nel Tempio , doue è ripo-  
 sto il Pentateuco , cioè li primi cin-  
 que libri di Mose , scritto a mano con  
 somma diligenza in carta pecora ,  
 con inchiostro a ciò preparato , in let-  
 tera quadrata detta *Merubaad* maiuf-  
 cola , tratto fino dal libro di mano di  
 Esdra , che si dice esserne vno nel Cai-  
 ro , il quale copiò lui da quello di ma-  
 no propria , di Mosè , come nel se-  
 condo del libro di Esdra cap. 8. si leg-  
 ge . E tanta accuratezza conuien vsta  
 nello scriuerlo , che se vi fosse vna  
 minima lettera , vn Vau , vn Iod più o  
 meno, è in valido , & vien posto da par-  
 te

te; e non si legge, e così preuaricando lo scrittore molte particolarità scritte da Rabini da osservarsi. Questo non è nella forma de libri, che hoggi si usano, ma in volume, come anticamente si faceano i libri, cioè li pezzi della Pergamina à lungo, cuciti con nerui di animal mondo, e non con filo, che si vada volgendo, e riuolgendo sopra due bastoni di legno. Si tiene per conseruarlo fasciato con fascia di lino, o di seta, di quali procurano le donne farne di lavorate, e ricamate più belle, che sonno, & offeritele, e con mantello di seta, che lo cuoper per bellezza; e che hà il modo fatto suo da coprire le punte di quelli doi bastoni, che spuntano in su, detti *Hex Haim*, certe cose d'argento, o in forma di Pomi granati, che però li dicono antico *Rimonim*, o campanelle, o altro, o le circondano di sopra con corona d'argento, o intiera, o che li pende come meza dinanzi, chiamata *Hazarà*, o *Cheder Torà*, secondo l'uso del luoco, e capriccio de' padroni del libro. Et ve ne sonno in quell'Armario doi, quattro, dieci, e vinti, o più, di questi Libri. E sono chiamati *Sefer Torà*, cioè liaro della Legge, & vi si legge

nel-

nelle Feste, e ne' tempi ordinati, come di ciascuno a suo luoco si dirà.

4 In mezo, ò vero da capo, è come vn corridoretto, ò altaretto di legno, vn poco più alto, per appoggiarui detto Libro quando vi si legge, e per predicar appoggiato a quello, & altre occorrenze.

5 Vi è vn luogo appartato di sopra, ò appresso con gelosie di legno, per le donne, che stiano là ad orare, & veggano ciò che si fa, ma non possano esser figurate da gl'huomini, ne si mescolano con essi, per non deuiar la mente dalle orationi a qualche pensiero di peccato.

6 Varia però il sito, e le particolarità di queste cose, secondo la varietà de' paesi, e luoghi, e nationi, ma tutte sono à questa guisa.

7 Vi è vno, che canta forte più de gl'altri le Orationi, detto *Cazan*, & vn'altro c'hà il carico di tenerla ordinata, e netta, accender i lumi, e seruire a quanto occorre nel tempo delle orationi, e ne tien le chiaui, che è detto *Sciamas*, che vuol dir seruente, e sono l'vno, e l'altro salariati dal publico di quella.

8 Di queste Sinagoghe, ò Scuole ve  
ne

ne sono vna , due , sei , dieci , ò più per Città , secundo la quantità de gl'Hebrei habitanti in quel luogo , si che vi possano capire, e secondo la diuersità delle nationi Leuantini, Tedeschi, Italiani, perche nelle orationi sono più ch'in ogn'altra cosa trà loro diuersi, & ogn'vna ne vuol vna à modo suo.

*Delle Orationi, Manto, e Frontali, *  
del Libro del Pentateuco.

*Cap. XI.*

**V**Anno nelle dette. Scuole far le orationi , tre volte al giorno , la mattina , il cui tempo è dallo spuntar del Sole sin à quattro hore di giorno , e si chiama *Sciacrid*, doppo il mezo di, cioè da nou'hore, e meza di giorno in su, che si noma *Mincha*, e la sera à prima notte, che si dice *Haruid*, ma in molti luoghi, non essendo giorno festiuo, dicono insieme l'oratione del doppo mezo di, e quella della sera, al declinar del Sole per più commodo.

3 Si lauano le mani prima , che entrino ; la mattina prima che vadano all'oratione gl'è prohibito mangiare , ne bere alcuna cosa , ne far negotio , ne andar à trouar alcuno per

B salu-

salutarlo, ne farle nuocenza.

3 Entrati la mattina, si ammantano di quel *Taled*, che si disse al cap. 5. 78. 9. con la benedittione, *Benedetto tu, &c.* di amantarsi con il *Zizit*, & alcuni lo mettono sopra il capo, altri lo rauuolgono attorno al collo per star più attenti all'oratione non mirando quà, ne là.

4 Poi si mettono li fronta'i detti *Teffilium*, de quali si disse al cap. 5. 10. La forma d'essi è tale. Seriuono sopra due pezzi di carta pecora, con inchiostro preparato, e con diligenza in lettera quadrata, in ciascuno queste quattro lettioni. Prima del Deut. cap. 6. *Audi Israel, &c.* Secondo del ca. 11. *Si ergo obedieritis mandati meis, &c.* Terzo dell'Esodo cap. 13. *Santifica mihi omne primogenitum, &c.* Quarto del medesimo che legue. *Cumque introduxerit te Dominus in terram, &c.* E questi inuolgono in cuoio nero di vitello, cioè ne l'vno tutta la detta scrittura in vn solo volumetto pontito, posto sopra vn quadretto di detta pelle più duro, dal quale esce vna cordella della detta pelle larga vn dito, e lunga vn braccio, e mezzo in circa, che quello si posa sopra il pescetto del braccio sinistro, e la

e la cordella doppo vn nodo piccolo come vn Iod , si volge attorno il braccio , & alla mano al dito di mezo , e si chiama *Teffilà sceliad* , cioè della mano : dell'altro li detti quattro luoghi di Scrittura , in quattro tagli diuidono ogn'vn da se , e poi attaccati insieme ne formano vn quadro con vna lettera *Soin* sopra , e posto sopra vn quadretto più duro come l'altro , ne escono due cordelle come l'altro ancora , e quel quadro si posa sopra il mezo della fronte , e le cordelle aggirano il capo con vn nodo di dietro , come vna lettera *Dales* , & il rimanente pendono dinanzi al petto , e si chiama *Teffilà scelroso* , cioè del capo ; questi sono li frontali , quali con il *Taled* si mettono la mattina sola communemente , ben che alcuni più diuoti sono , che anco all'oratione del doppo mezo di se li mettono , ma son pochi , fuori che il Cantarino , che si mette il *Taled*.

5 Quando si trouano esser dieci huomini da 13. anni , & vn giorno in sù , che manco di 10. tali non si possono cantar l'orationi solennemente , il Cantarino Cazan , che di sopra si disse , v'è à quel altaretto , ò innanzi à quell'ar-

mario, e comincia à dir forte, e tutti gli dicono dietro piano.

6 Il modo delle orationi, è molto differente trà le dette Nationi, anzi non è cosa, in che più diuersifichino trà esse, che in questa, come si accennò di sopra. Nel canto, i Tedeschi più di tutti cantano, Leuantini, e Spagnuoli à certo modo, che hà del Turchesco, gl' Italiani più schietto, e riposatamente. Il tenore, e le parole sono più, e meno secondo li giorni ordinarij, o le feste; ma tra essi in quei giorni sono anco diuersi.

7 Nondimeno il corpo delle orationi principali, nel quale quali sempre concordano tutti, è questo. La mattina alcuni Salmi spetialmente dal 104. *Exaltabo te Deus meus Rex &c.* Sin al fine, tutti quelli Haleluia. Certa raccolta de Lodi à Dio, che in tutte l'orationi, & in tutti i tempi spesso si replica, detto *Cadisc*, cioè fantità; vna lode al Creatore della luce, e del giorno detto *lozer*. Quello del Deuter. *Audi Israel, &c. si ergo obedieritis, &c.* più volte sopra citato, con quello del Num. cap. 15. *Loquere filijs Israel, vt faciant sibi simbrias &c.* Che queste tre lettioni sono chiamate *Chiriat Sceman*, con ciò che  
 fe-

segue *Veiazin*, &c. diecenoue benedizioni à Dio detto *Scemonà Afrè*, nel quale lodandolo se gli chiedono le cose più necessarie, vitto, sanità, senno, libertà, perdon de peccati, &c. il quale prima, si dice sotto voce, poi si replica forte dal Cazan, reiterando poi il Salmo 145. & alcuni versi de Profeti, e quello d'Esaia al cap. 6. *Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus exercituum*, &c. con l'interpretatione dell'istesse parole. nel Caldeo, detto tutto ciò vna lezione con vn ringratiamen- to finalmente à Dio, che gli habbia illuminati à seruirlo, pregandolo che da tutti si facci adorar concordemente detto *Haleno Lesabeab*, si finisce l'oratione della mattina.

8 Il Lunedì, e Giovedì si aggiungono nelle orationi, dopo il *Scemonà Afrè*, certe Confessioni, e prieghi Penitentiali. E questi due giorni della settimana hanno per lo più disposti, se qualch'vno vuol far qualche astinenza, ò digiuno, chiamandoli giorni di Giustitia; perche anticamente sedevano i giudici à tener ragione nelle Città, & Ville, & i luoghi circonuicini veniuano, come al mercato, alle terre grosse, quasi per qualche

relatione alla Diuina giustitia.

9 Il doppio mezzo giorno , si comincia il Sal. 145. Il *Cadis* , le 19. benedittioni Scemonà esie , prima sotto voce e poi forte , & vn'altra volta *Cadis* , e finita .

10 La sera , lode à Dio che adduce la notte , che amando Israel gli deide i suoi precetti , le tre lettioni dette *Chiriad Sereman*, vn raccordo d'hauerli cauati con marauiglie d'Egitto , vn priego che li guardi in pace la notte ; 18. verseti de Profeti , le 19. benedittioni Scemonà esrè piano solamente ; l'*Halelo Lesiabeah*. Il *Cadis*, e con questo si finisce l'oration della sera .

11 Queste sono le cose più importanti , delle quali sono composte tutte l'orationi sempre ; e ben che s'aggiunga nelle Feste ; e di solenni conforme alle solennità correnti , come d'ogn'vna si accennarà a suo luogo , sono però queste semper la base , & in ordine , & in sostanza ; & in queste non vi è diuersità gran fatto trà le dette Nationi ; ma tutte quasi à queste si conformano .

12 Hanno diuiso tutto il Pentateuco in 48. ò vero 52. lettioni , dette *Parasiod*, cioè diuisioni , e ne leggono nel

le Scuole vna per settimana, tanto, che in vn'anno, etiam che fosse di tredeci mesi, come si dirà nella Parte 3. c. 2. si finisce di leggerlo tutto. Il Lunedì, e Giovedì doppo quelle orationi penitentiali, si caua quel volume *Sefer Torà*, che si disse di sopra c. 10. dall'Armario, e dicendo il verso del Sal. 33. *Magnificate Dominum mecum, &c.* Et altri, si posa sopra quell'altaretto, e sfaciato, & aperto, si inuitano tre persone à leggere il principio della corrente Parascià vn pezzo per vno, e questi dicono vna beneditione in principio, & vna in fine. Il Cantarino li benedice, e promettono ogn' vno dar qualche cosa, ò per elemosina, ò per bisogno della Scuola, ò ad esso Cantarino, ò Sciamas. Poi si alza aperto il detto *Sefer Torà*, e si mostra la Scrittura à tutti gl'astanti, dicendo del Deut. c. 4. *Ista est Lex quam proposuit Moyses coram filijs Israel, &c.* I Leuantini però vñano farlo prima, che si cominci à leggere, poi si chiude, e si rinfascia, e si ripone neli' Armario.

13 Questa cerimonia di legger in questo volume, in questa maniera inuitando più, e meno à leggerui è ordine di Esdra, e si fa ogni Festa, e d'.

giuni , come si andarà raccordando à suo loco .

14. Fi. perche ogn'vno desidera participar per diuotione , d'alcuni atti che occorrono in cauar fuori, e rimetter il detto libro, & altre cose occorrenti nell'horre dell'orationi , si vendono all'incanto, e chi più promette, li fa, e quelli danari, che di ciò si cauano , si spendono , ò per bisogno della Sinagogha, ò per elemosina à poueri.

*De Sacerdoti, Leuiti, loro doni, e decime .  
Cap. XII.*

**E** Rano già nel Tempio Sacerdoti ministri , quelli della stirpe d'Aron solamente , come nell'Esodo ca. 29. & altri luoghi si legge , seruiuano nell'offerir i Sacrificij , e le Oblationi , incensare , e far quanto era di mestieri , à quelli si dauano non solo le porzioni colà dichiarate , delli proprij sacrificij; ma d'ogni animale, che si scannaua, il braccio, le mascelle, e lo stomaco , similmente li primigeniti di tutti , che nelle greggi nasceuano , il cambio delli primigeniti de gl'huomini, il principio della tosatura delle pecore , due per cento del raccolto, e frutti, vn pezzo di

di

di pasta d'ogni massa di pane , e tutte le cose che nella Ser. erano dichiarate .

2 De' Leuiti era carico il cantare al debito tempo nel Tempio , & haueano la decima del raccolto , e l'andauano raccogliendo per le ville .

3 Hora non essendo tenuti à dar il più di questi doni, se non quelli che stanno nel territorio di Gierusalemme , e luoghi , che erano della Giudea , e pochi sono gl'Hebrei , che habbiano ne terreni, ne armenti, di qui è, che ben , che pretendano molti hauer serbato per vera tradizione : memoria vera della loro Genealogia de Sacerdoti , e Leuiti , non ostante le trasnigrationi auuentole , non hanno preminenza niuna . Se non di recuperar li primigeniti maschij da loro , & esser primi a legger nel Pentateuco nelle Scuole trà quelli che s'inuitano , come si disse nell' antecedente c.12. Che benedicono il popolo le Festi solenni con quelle parole del libro de Num.c.6. *Benedicat tibi Dominus , & custodiat te , &c.*

4 Si guardano di non toccar , ne star sotto coperto niuno , oue sia persona morta . Si ricambiano da loro li primigeniti, come si dirà al c.9. Parte 4.

5 Non possono li Sacerdoti prender

**B** 9 per

per moglie niuna donna repudiata da  
altro marito, ne cognata, che habbia  
hauuto Calizà, come si dirà Parte 4.  
cap.7.

6 In alcune poche cose seguono in  
grado i Leuiti doppo i Sacerdoui.

*Dell' Agricoltura, & Armenti.*  
*Cap. XIII.*

**E** Loro prohibito in ogni luogo fe-  
minar due forte di semi insieme,  
come formento, & orzo, e simili, e più  
il seminarli con granelli d'vua, dal Le-  
uit.c. 19. *Agrum tuum non seres diuer-  
so semine.*, &c. Così incalmar niuna  
pianta, come Noce, e Perfico, ò Pomo,  
& Aranciò, e simili, ne tenir calme ne'  
loro terreni; ma possono mangiar li  
frutti nati da dette calme.

2 Se vno pianta vn'arbore fruttife-  
ro, non può mangiar del frutto di esso,  
ne' presenti tempi, se non doppo tre  
anni, che sia stato piantato, ben-  
che anco il quarto già si portaua al  
Tempio, & hora si recupera con poca  
cerimonia, dal sopradetto loco del Leuit.  
v. 23.

3 Non possono accompagnar niun  
oro animale, con altro, che non sia di  
sua

na specie, come Asino, e Bue, ò simili per farne nascer figliuoli, come nel detto luogo del Leuit. v. 19. *lumentum tuum non facies coire cum alterius generis animantibus*, &c. Ne meno farli arare, ne tirar vn carro insieme, come nel Deuter. cap. 22. *Non arabis in boue simul, & asino*, &c.

4 Nel mieter il grano, doueuano già lasciarne in vn lato del campo qualche parte senza tagliarlo. E così vendemiando la vigna lasciar alcuni ramuscelli con grani d'vua.

5 L'anno settimo d'ogni sett'anni, lasciauano la terra senza coltiuarla, e quello che da sè nasceua era comune à poveri: dal Leu. c. 25.

6 Il primo parto maschio d'ogni loro animale, se è mondo, cioè di Vacca, ò Pecora, ò simile, mentre non habbia macula alcuna, è prohibito di seruir sene: ne mangiarlo; perche già bisogna darlo al Sacerdote, ò riscuoterlo da lui, & hora è inutile per l'vno, e per l'altro, sin che non gli venga qualche difetto. Se è d'Asino può riscuoterlo con dar in cambio vn' Agnello ad vn Sacerdote; Dall'Esodo c. 13.

7 Se vno troua in campagna vn nido d'uccelli mondi, cioè di quelli che

gli sono leciti di mangiare, couando sopra oua, ò pulcini, è tenuto mandar via la madre, se vuol tuor l'oua, ò li pulcini, dal Deuter. c.22. *Nidum auis inueneris, &c. Non tenebis eam cum filijs, &c.*

*Delle elemosine à poueri, e pietà ad ogn'animale. Cap. XLV.*

**N**on si può negar, che questa gente non sia molto pietosa, e compassioneuole assai verso tutti i poueri, poi che trouandosene trà loro gran quantità, anzi essendo tali la maggior parte, e sottoposti à più sciagure d'ogn'altra natione, ne hauendo quei pochi ricchi, che vi sono, ne anco entrate, ne haueri, che ricchezze debbano chiamarsi, nondimeno à tutti i suoi fouengono, e tutti in secondo loco sia chi si voglia aiutano in ogni occasione.

2 Nelle Città grandi, vanno i poueri il Venerdì, e le vigilie dell'altre Feste principali, alle case de ricchi, e mediocri ancora, raccogliendo, & à ciascheduno si dà conforme alle forze, oltre che li Deputati detti *Parnasim*, ò *Memunim*, hanno cura di mandarle à casa, massime à quelli di rispetto, vergognoli,  
ò in-

ò infermi, ò vedoue, che non vanno attorno, vn tanto la settimana.

3 In ciascheduna delle Scuole si adunano offerte, e parte di quello che si vende il ministerio è d'agiutar ad alcune cerimonie, come si disse al cap. II. e quello che si getta ne' bossoli affissi, vien dato à poueri.

4 Anzi che occorrendo qualche necessità straordinaria à qualche pouero, ò della Città, ò forastiero, come di maritar donzelle, di riscuoter schiaui, ò cosa simile, li detti Deputati della Scuola gli fanno far vna promessa da ciascun d'essi, detta *Nedana*, cioè che và attorno il Cantarino, & ad vno ad vno dice *Idio benedica il tale*, che darà tanto per la tale elemosina, e perch'è Sabbatho, che non toccano danari, ogn'vn promette in voce ciò che le pare, e poi la settimana ciascun paga prontamente quello c'hà promesso al deputato che adunati insieme li dà a quel pouero.

5 Vi sono ancora nelle Città grandi, diuerse Fraterne per molte opere pie, come quelle c'hanno cura de gl'infermi, e sepellir morti, chiamati per lo più *Ghemilud Hassadim*, per semplice elemosina detti *Zedacà*, per riscuoter Schiaui, *Pidion Senuim*, per

*maris*

maritar donzelle *Hafsi betuled*, e molt' altre più, e meno; fecondola quantità degl' Hebrei, che in quel luogo si trouano habitanti.

6 Se alcun pouero hà qualche vrgente bisogno, a quale non possono supplire quelli di quella sola Città dou' egli habita, ricorre da' Rabini principali, quali gli sottoscriuono vna fede, che sia da bene, e meriteuole, e pregano, che ciascuno l'aiuti, con la qual scrittura, in ogni luogo oue siano Hebrei, se è castello, ò villa, ò luogo picciolo vien alloggiato per vno, e due giorni, e datole da mangiar, e da bere, e qualche danaro al partire. E nelle Città vien alloggiato, e si fà riffermar sottoscriuendo da Rabini del luogo quella fede, & vā alle Scuole da Parnassim, ò dalle Fraterne, ò da chi è Pordine di quel luogo, & in qualch'vna delle già dette maniere riceue aiuto, e foccorso.

7 Mandano da tutte le parti, oue si ritrouano annualmentia elemosine in Gierusalemme per mantenimento di quei poueri che viuono là orando, per la salute di tutti, & anco per qualch'altro luogo della Giudea, come Saffet, Tebbaria, & à Hebron, doue è  
la

la sepultura de' Patriarchi, Abram, Isach, e Giacob, e le loro mogli.

8 Ogni vno in particolar poi, quando, e come le pare fa elemosina, secondo la sua liberalità.

9 Hanno anco tanto per opera pia il dare elemosina, e souvenir ogni misero, benchè non sia Hebreo; in particolar a quelli della Città, e luoghi doue habitano; come cosa propria della pietà humana indifferentemente; & espressamente lo ricordano i Rabini.

10 Per effetto di pietà si guardano molto anco di non tormentar, ne maltrattare, ne far morir crudelmente niun animal irrationale, da che tutte son cose create da Dio, dalle parole del Salm. 144. *Et miserationes eius super omnia opera eius.*

*Il Fine della Prima Parte.*



## PARTE SECONDA.

*Della Lingua, fauella, scriuere, e  
Prediche. Cap. I.*

**I**Ochi sono gl'Hebrei hoggidì, che sappiano parlar vn ragionamento intiero Hebraico, ne nella lingua Santa, da essi detta *Lascion ac odese*, nella quale son feritti li vintiquattro libri dell'antico Testamento, ne meno nella Caldea detta *Targum*, che soleano communemente parlar quando erano in istato: perche hanno appreso, e sono alleuati alla lingua del paese oue son nati, se in Italia Italiano, se in Alemagna Thedesco, se in Leuante, ò Barberia Turchesco, ò Moresco, e simili. Anzi talmente si hanno appropriato quelle lingue straniere, che molti, che d'Alemagna in Polonia, Ongaria, Russia, sono andati, s'hanno fatto, & à tutti i loro discendenti materna lingua Thedesca, e da Spagna in Leuante hanno vfato il più la Spagnuola. In Italia dell'vna, e dell'altra secondo,

condo , che traggono l'origine da padri ; onde la plebe procura solamente conformarsi con le genti del luogo oue habita , frapponendo qualche parola Hebraica corrotta nel ragionar trà di loro . Li dotti vn poco più hauendo à mente la Scrittura ; ma son rari quelli , se non sono Rabini , che elegantemente sappiano per scienza far vn continuato discorso in lingua Hebraea .

2 E nella pronuntia di essa lingua Hebraea , sono talmente poi trà di loro differenti , che à pena sono intesi i Tedeschi da gl'Italiani , e Leuantini , ne vi è chi più chiaro , e conforme alle regole della vera Grammatica (detta da essi *Dichdub*) fauelli , che gl'Italiani.

3 E vero , che essendo la pura lingua Santa stretta , e pouera di vocaboli , non vedendosi hora scritto d'antico altro che li sopradetti vinti quattro libri , da quali tutto conuien cauare , l'hanno li Rabini per comodità ampliata , seruendosi molto della Caldea , qualche poco della Greca , e d'altre , & inuentando molte voci per li nomi delle cose , come hanno fatto doppo loro in ogni età li scrittori , per darsi ad intendere parlando di Filosofia , & altre Scienze con  
li

li termini delle materie occorrenti .

4. Questo modo , nello scriuer , si adopera , nel componer libri , nelle scritture de contratti , in note particolari , in cose publiche , & altro . Ma le lettere familiari de complimenti , e di negotij , scriuono per lo più nel volgare di quel paese oue sono ; benche alcuni in carattere Hebraico , solo quelli della Morea scriuono in lingua anco Hebraica .

5. Nel predicar vsano similmente la lingua di quel paese per esser intesi da tutti , cioè citando i Testi della Scrittura , e detti de Rabini in Hebraico , e dichiarandoli in volgare .

7. Il modo del predicare , ò sermoneggiare , è , che stando tutti cheti affisi nella Scuola , quel tale che vuol predicare ( che facilmente ad ogn'vno è concesso ) ammancandosi con quel sudeto Taled , ò anco senza , appoggiato à quel altaretto , che si disse Par. I. cap. 8. comincia il suo dire con vn versetto della letion corrente , detto *Nosè* , e poi vn detto de Sauij detto *Mamar* , e facendo il suo preambolo , proponendo qualche soggetto , che venga à proposito della detta lettione , vi discorre allegando passi di Scrittura ,

& c.

& autorità de Rabini , ciascuno con lo stile , che sà , il che è molto diuerso trà le Nationi .

7 Questo si fà il Sabbatho , nelle Feste principali , per lo più , se non fosse qualche oration funerale per la morte di qualche primato , che si fà in giorno non feriato , ò altra strauagante occasione .

*De loro Studiij , & Accademie , e dell'origine, contenuto della Ghe-  
marà . Cap. 11.*

**H** Anno per la piu pia opera , che far si possa , studiar sacra Scrittura , ò nelle esposizioni di essa , ciascuno per quello che sà , dal Deuter. cap. 6. *Et meditaberis sedens in domo tua , & ambulas in itinere , &c.*

2 Alcuni pochi studiano Cabalà ; cioè speculation riuelata , e Theologia secreta della Scrittura , altri Filosofia , & altre scienze naturali , e morali ; ma tutte applicate all'intelligenza della Scrittura , che altrimenti l'haurebbono per cosa pernitiiosa ; se non qualch'vno che studia per adottorarsi in medicina . Ma il più vsato , e comune studio trà di loro è quello della Ghe-  
marà ,

marà, che propriamente era chiamato *Talmud*, doue gl'è lecito tenerlo, ò doue non l'hanno, delle cose de *Sauiz* ò parafrasi, ò compendio di quello.

3 Di ciò fanno Accademie, chiamate *Beisud*, oue si riducono, a disputar li Rabinì, e Discepoli; ma confusamente, gridando senz'ordine, che pare che quelle materie quasi così comportino; e per lo più si suol far la mattina finite le orationi, e non il Venerdì, nè le vigilie delle Feste, nè il Sabbatho, nè le Feste.

4 E perche il fondamento di tutti i Riti, Precetti, e costumi de gl'Hebrei, e le autorità loro, sono venite da questo libro, ne diremo l'origine, l'ordine, e'l contenuto in breue.

5 Nel primo capitolo della presente opera fù incominciato à dire, ch'hebbero gl'Hebrei la Legge scritta da Mosè, e la di bocca de Rabinì esposizione della prima, & aggiunta di altre loro ordinationi. Di questa seconda durante il Tempio, non se ne potra porre niente in iscritto, che però chiamauasi di bocca, che à bocca solamente si insegnaua per tradittione.

6 Poi circa l'anno 120. doppo la destruction del Tempio, fù vn Rabinò  
no-

nomato Rabi Iuda , che per la sanità della sua vita , presso gl'Hebrei fù cognominato Rabenu Acados , che vuol dir Maestro nostro santo , grand'amico d'Antonio Pio Imperator Romano, e ricchissimo, quale vedendo, che per la transmigratione si andaua dimenticando quella legge à bocca, scrisse tutti li pareri, & ordini, e tradizioni de Rabini sin al suo tempo, in vn libro assai compendioso che chiamò *Misnà*, e lo diuise in sei trattati. E primo de Semi, & Agricoltura. Il 2. de' giorni Festiui. Il 3. de Matrimonij, e cose di donne. Il 4. de danni dati e litigi, e cose tutte ciuili. Il 5. de Sacrificij. Il 6. de Monditie, & immonditie: e perche era breue assai, e non bene intelligibile vi occorsero sopra molt'altre dispute; per il che di là altri trecento, e cinquant'anni in circa furono due Rabini; in Babilonia l'vno nomato Rauenà, l'altro Rauascè, quali raccolsero tutte le espositioni, dispute, & aggrionte ch'erano corse sopra la Misnà sin al tēpo loro, & anco molti racconti, sentenze, e detti, che gli veniuano à proposito, ponendo la Misnà come Testo, e queste come espositione, ne formarono vn libro detto *Talmud Bauli*, o vera

*Ghe-*

*Ghemarà*, diuiso in 60. ordini detti *Massactod*; ma per li sopra detti sei trattati. E ben che pochi anni prima haueua vn Rabi Iocanan in Gerusalemme fatto vna simile compositione, detta *Talmud Gerusalmi*, nondimeno per esser questo molto più breue, e di frase più scabrosa, solo è restato in vso il *Bault*, come più amplo, e più chiaro. Sopra questo è stato fatto vn commento, da vn Rabi Salamone detto *Rasci*, è certe disputationi da vna Accademia de Rabinini detti *Tossafod*, e da questo cauato molti astrati e molti, & in particolar da tre delli detti sei trattati, non occorrendo al presente quelli de *Semi*, de *Sacrificij*, ne di *Monditie*.

7 Fù poi da alcuni Sommi Pontefici detto *Talmud* proibito, e da altri riconcesso; ma hoggi vltimamente resta proibito, & in Italia particolarmente non si vede, ne si lege.

*Della creation de Rabinini, e autorità di essi, e delle Scommuniche.*

*Cap. III.*

**N**on ricercano d'esser dottorati li Rabinini, anzi hauerebbono per superbia, e vergogna il mostrar di pro-

procurarlo , e però non vengono esaminati , ma quando si scorge persona , che sia atta , e dotta , cioè pratico , & versato nella legge di bocca più ch' altra scienza ; in Levante à voce comune lo stimano tale , e lo chiamano Cacham , che vuol dir Sano . In Alemagna , & Italia , vien da Rabini più vecchi titolato , ò in scritto , ò in voce , ò di *Cauer* di *Rau* , che vuol dir compagno di Maestro , che questo è certo mezzo titolo , che si dà a giouani , ò persone , che non sono compitamente versati , ò di *Morenu* ò *Rau* , che vol dir Precettore , ò Maestro , che così vien chiamato .

1. Quæsti , cioè il *Cacam Rau* , ò *Morenus* , decide i dubj circa le cose proibite , e lecite , d'ogni materia , scriuono allegationi , e sentenze , anco in liti civili , celebrano i matrimonij , e diuortij , predicano se ne hanno talento , sono capi nelle dette Accademie , hanno il primo luogo nelle Sinagoghe , e ne' congressi , e castigano li disubilianti con scomuniche , e se gli porta riuerenza per obligo , in ogni conto .

3. Quando scomunicano qualch'uno , lo malediscono , e publicano , & ogni ebreo è tenuto non parlar , ne auuicinarsi

cinarsi quattro braccia à colui , ne si lascia venir nelle Sinagoghe, ò Scuole, e lui è obligato seder in terra scalzo, come gli fosse morto qualche parente, sin tanto, che sia assoluto dal Rabino, ò Rabinì, e ribenedetto.

4 E se è scomunica so'enne, e straordinaria si riducono nelle Scuole, e con torcie nere accese suonando corni, danno le maledittioni, à chi farà ò hà fatto la tal cosa, e li fanciulli, e'l popolo rispondono *Amen*.

#### *De' giuramenti, & voti. Cap. IV.*

**S**ono vietati li giuramenti in vano, & anco il nominar il nome qual si sia di molti che sono nomi Diuini, senza occasione, come nel Decalogo, nell'Esodo cap. 20. e nel Deuteronomio 5. molto più falsamente, & in bugia, come nel Leuitico 19. *Non periurabis in nomine meo, &c.*

2 Non sono lodati ne anco i voti, ma fatti deuno esser offeruati. Imperò il marito può dispensar, ò romper ben ch'ella non volesse, i voti che faccia la moglie, di qual si voglia astinenza; ma in termine di 24. hore doppo che l'hà vdito. Et il padre quelli della  
figli-

**Figliuola donzella , come ne' Num. ca-  
zo è lungo si legge .**

3 Per traditione hanno però, che  
quando vn'huomo, ò donna , hauerà  
fatto vn volo , ò giuramento, come  
ch'è sia , non essendo in pregiudicio del  
terzo , e ne sia con bona scusa pentito,  
che possa vn Rabino d' autorità , ò ve-  
ro tre altri huomini , ancor che non ti-  
tolati, scioglierlo , e dispensarlo . Per  
tanto quello che vuole esserne dispen-  
sato , vada da quello , ò quelli , & essi vdito  
la cagione del suo pentimento , paren-  
dolle cosa douuta , gli dicono tre vol-  
te, si sia sciolto, &c. e riman libero .

*Del Negotio loro, & usura. Cap. V.*

**P**Er obligo della Legge, così di Mo-  
sè , come à bocca , devono esser  
realissimi, e non fraudar, ne ingannare  
alcuno , sia chi si voglia , ò Hebreo , ò  
non Hebreo , offeruando sempre ,  
con ogni persona , quelli buoni modi  
di negotiar comanda togli in molti luo-  
ghi nella Scrittura , e specialmente , nel  
Leu. c. 19. versi. 11. 13. 15. 33. fin' al fine .  
2 E quello che hanno disseminato  
alcuni in voce , & in iscritto , che ogni  
giorno giurano , & hanno per opera  
pia d'inganar , e fraudare vn Chri-  
stiano,

stiano, è espressa bugia, così promulgata per renderli più odiosi di quello che sono. Anzi molti Rabini hanno scritto, & in particolar ne hà fatto raccolta à lungo Rabeno Bachij nel lib. *Cad àchemab*, lettera *Ghimel Ghezolà*, doue dice, che è molto più graue peccato, il frandare vno non Hebreo, che vn Hebreo, rispetto allo scandalo che si dà, oltre l'opera ria in sè: e si chiama *Chillul Ascem*, che vuol dire profanar il nome de Dio, che è de' maggiori peccati. Onde se si troua trà essi, chi inganna, e frauda, è difetto di quel particolare, che è di mala qualità, ma non che lo facci essendole ne dalla sua Legge, ne da Rabini in alcun modo permesso.

3 Eben vero che la strettezza, nella quale la captiuità longa gli ha ridotti, & essendole vietato quasi per tutto il posseder terreni, e mol'altri modi di mercantar, & essercitij di riputatione, & vtili, si sono molto abbassati d'animo, e diuenuti digeneranti della lealtà Israelitica.

4 Si come per la medesima cagione, s'hanno fatto lecito il pigliar vsura, con ciò sia che vien detto nel Deuter. c. 23. *Extraneo fanerabis, & fratri tuo non fanerabis*; e per strano, & alieno non si

possi

possì intender se non quei sette popoli ,  
 Hettei, Emotei, Iebuffei, &c. Che Iddio  
 commandaua , che se gli leuaſſe anco la  
 vita; ma perche non hanno in che intra-  
 mettersi per viuere, come gl'altri fratelli  
 per natura, pretendono di poterlo far le-  
 citamente .

5 E di quelli sette popoli solamente  
 s'intende in tutti i luoghi , doue da  
 Rabini vien permesso d'esserle fatta  
 qualche estorsione , vedendo che così  
 era dichiarato tante volte nella sacra  
 Scrittura , e non certo per quelle genti  
 oue sono hoggidì accolti , e lasciati  
 habitare , e trattati con carità da' Pren-  
 cipi e da' popoli , e principalmente trà  
 Christiani , poi che farebbe cosa contra  
 non solo la Legge scritta , ma anco la  
 Naturale .

*De' contratti , Scritture , Testimonij ,  
 Giudici , e Giuditiij. Cap. VI.*

Ogni contratto si conclude con toc-  
 car ciascuna delle parti vn lembo  
 della veste , ò altro drappo de' testimo-  
 nij, quasi in modo di giuramento, chia-  
 mato *Chinian Juddar* , che vuol dir ac-  
 quisto del drappo.

2 Non vien data trà loro ni una au-  
 torità , a notari publici , se non il scri-  
 uano

vano val per vn testimonio , e con doi testimonij si forma , & è valida qual si voglia scrittura, di negotio, di testamento, di matrimonio, di repudio, e d'ogn' altra cosa imaginabile.

3 Per valersene poi in ogni tempo , e luogo , chi vuole vi farà far vna legalità da tre altri, quali chiamano giudici di quel caso.

4 Douendosi esaminar testimonij in ogni caso, conuien che siano sempre esaminati alla presenza del reo , ò dell'aduersaria parte.

5 Nascendo differenze , e letigi di qual si sia cosa , nella maggior parte del mondo sono Giudici li Rabini principali, ò vero che si compromettono di volontà in doi , ò tre Arbitri comuni amici .

6 Li giuditij seguono conforme ciò c'hanno dichiarato li Rabini in molti volumi, nella parte vltimamente detta *Cofen amispati*; e quantità d'allegationi in casi occorsi detti *Seelod Tesciuud* , cauati per lo più dall' Esodo cap. 21. comincia, *Hac sunt iudicia, quae propones eis*, e li seguenti cap. 22. e 23. e dal Deut. 22. 23. 24. 25. e secondo poi la retta mente de' Giudici, che giudica rispetto la persona , il caso , & il tempo.

7 Nel criminale restano in ogni luogo

50 all'obediienza , & al castigo in tutto de Principi , à quali sono soggetti solo per transgresso di qualche loro Ritto , sono da Rabini scomunicati , come si disse di sopra in questo cap. 3.

*De oibì sempre prohibiti, e come mangiano la carne. Cap. VII.*

**N**on possono mangiar di niun animale , che non habbia l'vnghia stessa , ò diuisa , e che ruminì come Buoi, e Pecore, ma non Conigli, ne Lepre, ne Porco . Ne meno niun Pesce, che non habbia squamma, & ali, ne armato di cocciola . Ne vccelli rapaci, ne serpidi, tutto dichiarato nel Leuit. c. i. l. lungamente .

2 E per questo rispetto non mangiano cose cotte da altre genti, ne adoperano loro vasi da cucina , per sospetto che non vi siano stati posti dentro , di detti cibi a loro prohibiti , come si disse nella Parte 1. cap. 3. ne adoperanno cortelli d'altri.

3 Non mangiano seuo di Bue, Agnelo , ne Capra , come nel Leuit. capit. 3. al fine . *Nec sanguinem , nec adipem omnino comedetis* . Ne il neruo della coscia . Dalla Genesis cap. 32.

al fine. *Quam ob non comedunt nervum filij Israel, &c.* e però de gli animali che mangiano, purgano con ogni diligenza, ogni seuo, & il detto Neruo. Di qui è, che in molti luoghi d'Italia, & Alemagna in particolare, non mangiano li quarti di dietro delli detti animali, perche vi è quel neruo, molto seuo, e ci vuol molta diligenza nel purgarli, e pochi hanno detta pratica.

4. Gl'è prohibito mangiar fangue di animal terrestre, dal Leuit-cap. 17. *repleatur omnis animal ex vobis, non comedit sanguinem, & in altri luoghi, nè pur vn-ouo che vi fosse dentro qualche filetto di fangue.* Per il che forsi gli fù prohibito mangiar alcun animal terrestre, nè volatile, se prima non sia scannato, perche ne esca il fangue.

5. Questo scannare bisogna che sia per mano di persona pratica, nelle circostanze, che vi occorrono, che sappia tagliar il cannarozzo, e l'ingioti: oio quanto basti, con cortello aguzzo, che non habbia tacchi, & espeditamente, tutto perche ne eschi il fangue correntemente, il quale si versa in terreno secco, ò cenere, e poi si copre con quella terra, ò cenere, dal Leuit. c. 17. *Fundat sanguinem eius, & operiat illum terra.*

6 Non possono tagliar vn membro de vn animal viuo , e mangiarlo , nè cotto, nè crudo.

7 Non possono scannar in vn medesimo giorno , vna vacca , & il vitello suo figliuolo , ne pecora , ne capre , ne il padre , e figliuolo se lo conoscono , dal *Leuitic.22. Sine illa bos sua cuius non inuolabuntur vna die cum facibus suis.*

8 Se alcuno animale terrestre , ò volatile delli leciti a mangiare, morisse da sè , ò fosse ucciso in altro modo, che come si è detto, gl'è prohibito mangiarlo.

9 Se hauesse qualche osso rotto in vita , in certe parti dichiarate da Rabini , ò fosse offeso , che gli potesse causar morte , non ponno mangiarne.

10 Così , se nelle interiora si trouasse ne' volatili qualche spino , ò ago, che l'hauesse forato ; ò nelli quadrupedi qualche postema , ò attaccato il polmone (che però questi con diligenza uercano doppo scannati ) non ne mangiano. Tutto tratto da ciò che si legge nell'Esodo c.23, al fine , & altri luoghi.

11 Per la prohibitione del sangue suddetto , mettono la carne in sale , e la lasciano star là vn hora , prima che si metta nell'olla , ò pignata, a cuocere.

30  
perche ne esca affatto il sangue, altrimenti non possono mangiarla se non arrostita. E per ciò il fegato per esser tutto sangue, in niun modo si può allestire, se prima non sia stato sopra la graticola, o le bragie, ben arrostito.

12. Nelli Pesci, a loro leciti, non osservano alcuna delle dette cose, perche non è proibito il sangue, ne il mangiarli morti, ne altro.

13 Non possono mangiar carne, e cascio, e latticini insieme, cauato per traditione da quello che nell'Efod. cap. 23. si dice, & in altri luoghi. *Non coques badum in lacte matris sue*: che vogli dir ogni animale in ogni latte; onde non solo non ne mangiano misto insieme, ne cotto, ne non cotto; ma ne anco in vn pasto, o in vn' hora mangieranno prima carne, e poi cascio, perche dicono, che resta della carne trà denti, e si congiunge poi, ma ben si prima il cascio da per è, e poi la carne.

14 E perciò, ogn'vno tien in casa massericie da cucina, e cortelli differenti, per cascio, e per carne, segnate che si conoscono, come si disse nel cap. 3. della p. 1. e se vno in errore si cucinasse con l'akro, o caldo si mescolasse insieme, il cucinato non si mangia, & il vaso se è di terra, non si può

fi può più adoperare.

15 Non mangiano Cascio, che da essi non sia veduto a farsi, con il loro quaglio, dubitando che non vi sia misto latte d'animal prohibito, ò pestato la pelle con il quaglio, che viene ad esser carne, e cascio, ò posto al fuoco in caldara, oue sia stato cucinato cosa prohibita, e quello c'hanno veduto fare segnano con segno, che sia poi riconosciuto.

16 Haueano ricordato li Rabini, che non si mangiasse pesce, e carne, insieme, per esser nociuo alla sanità; ma hoggidì pare, che non molto se ne guardano.

### *Del beuere. Cap. VIII.*

**S**ono alcuni che per ordine antico de Rabini tengono, che sia prohibito all'Hebreo, di beuer vino fatto, ò toccato da chi non sia Hebreo, e così offeruano Leuantini, e Tedeschi. Ma in Italia non hanno questo riguardo, allegando che ciò fosse forse ordinato, da quei Rabini, che erano tra gli Idolatri, per vietar il commercio con essi, non per le Nationi tra quali hoggi si trouano, dichiarati da essi medesimi, che non sono tali.

2 Molte cerimonie, come nel riceuer le

Feste, e nel fin d'esse nelle Nozze, nelle Circonfioni, & altro, v'fano dir qualche lode; sopra vn vaso di vino, e beuerlo, & ogni volta che beuono, innanzi, e dop-poi, fanno vna beneditione, hauendo questo liquore in veneratione, del qual si dice nel Sal. 103. *Et vinum latificet cor homines*, e nel libro de Giudici c.9. *Vinum meum, quod latificat Deus, & homines.*

*De far il Pane. Cap. IX.*

**Q** Vando hanno impastato il pane, cioè vn pastone quanto 40. oua, ne cauano prima vna focaccia; dal lib. de Num. c. 15. *De primitijs pastarum vestrarum dabitur Domino.*

2 Questa si toleua dar al Sacerdote, & hora si getta nel fuoco, e si lascia abbruciare.

3 E questo, è vno de' tre Precetti, che deuono offeruar le donne; perche esse per lo più fanno il pane.

*Del mangiar à Tauola. Cap. X.*

**P** Rima, che s'assedano à Mensa, sòn obligati lauarsi le mani, con molta diligenza, di che hanno scritto solitamente i Rabini, come del lauarsi le mani

mani della mattina, che si disse nella prima Parte cap. 7.

2 Poi che sono assisi vñano il più dir il Salmo 22. *Dominus regit me, &c.* e poi il padron di casa piglia vn pane intiero, e dice la benedictione, e rompe il pane, e ne dà quanto vna grossa oliua, à tutti i commensali, e doppo mangiarlo quanto loro piace, e la prima volta ch'ogn'vno beue fà la benedictione, come nella prima Parte.c.9.

3 Nel mangiare, molte cose appartenenti alla ciuità, & alla modestia sono descritte da Rabini. E che si guardano di non calpestrar, ne gettar per terra pane, ne cibi, per non sprezzar la gratia di Dio.

4 Finito di mangiare si lauano le mani, e leuano li cortelli da tauola, poi che dicono che la mensa rappresenta l'Altare, doue non si potea poner ferro. E molti vñano dir il Salmo, che quel giorno della settimana diceano i Leuiti nel Tempio, & il Sal. 66. *Deus misereatur nostri, &c.* e se sono trè, ò più c'habbiano mangiato insieme, vno di loro fatto lauar vn bichieri, & empitolo di vino, alzandolo dalla tauola dice forte, Signori miei Benedimo colui, c'habbiamo mangiato del suo, e li altri rispondono, Benedetto

sia quello c'habbiamo mangiato del  
 suo, e per sua bontà viuiamo, e seguita  
 ringratiando Iddio, che ad ogn'vno dà  
 il suo vitto; che diede à Padri antichi la  
 terra di promissione, pregandolo redi-  
 ficar Gierusalemme, e benedisce il  
 Padron di casa, e prega per la  
 pace, e finito, dà à tutti  
 vn pocodi quel vi-  
 no del suo va-  
 so, e beue  
 anco  
 lui, e si leuano le  
 menfe.

*Il Fine della Seconda Parte.*



# PARTE TERZA.

*Della Festa del Sabato. Cap. I.*



**N** somma veneratione, e soprattutto l'altre Feste, tengono gl'Hebrei, il giorno del Sabato, per esser tante volte nominato nella Scrittura, e comandato fin dal principio della creatione, nella Genesis, al 2.º c. e due volte nel Decalogo, e tant'altri luoghi. La doue poi dichiarato la prohibitione di non far niun'opera, e riposare.

2. L'opere proibite sono stare ridotte da Rabini sotto trenta noue capi, con tutte le cose da essi deriuanti. Li capi sono questi Arare, Seminare, Mietere, far li Fasceti, Battere il grano, Ventolarlo, Criuellare, Macinar, Burrattare, Impastare, Cuocere, Tosare, far Bianco, Pettinare, Filare, Licciare, Ordire, Tessere, Tingere, Legar, e Slegare, Cucire, e Stracciare, Fabricar, Rompere, Batter con il martello, Cacciar animali, Scannare, Scorticare, Con-

ciar,

ciar , e raschiar la pelle, Tagliarla , Scriuere , Cancellare , Rigare , Accender , & Ammorzare, Portar vna cosa da vn loco particular al publico. Questi sono li capi , e tutte le altre spetie di questi generi , come il Limare è deriuation de Macinare , perche l'vn è l'altro è far d'vn corpo piu corpi . Il Quagliar del Fabricare, perche ambi sono ridur molti corpi in vno , e cosi d'ogn'altro, e tutto ciò vien offeruato sottilmente per dichiarazione de Rabini , come , & in qual modo .

3 Non possono accender ne ammorzar fuoco , dichiarato nell'Essodo c.35. *Non succendetis ignem in omnibus habitaculis vestris diem Sabbathi* , e però non toccano, ne fuoco, ne legno infocato, ne accendono, ne ammorzano, ne attizzano vn lume . E doue è freddo , e che non hanno stufe scaldate prima , se ponno hauer vno non Hebreo , che gli accendi fuoco , bene , se non lo preparano che s'accenda da sè , ò stanno senza .

4 E però non cucinano cosa alcuna il Sabbatho, ne fanno cucinare, ne possono mangiar cosa cotta di Sabbatho, ne nata, ne colta , in quel giorno .

5 Non possono portar càrica , e però non portano adosso cosa che non  
sia

fia di necessità del vestire, ò legata, perchè altrimenti dicono che sia carico, ò peso. E così auuertono nelle conciatore delle donne, de fig'iolini, de serui, e d'animali, essendo scritto nel Decalogo, Essodo c. 20. e nel Deuter. 5. *Non facies in eo quicquam operis. tu & filius tuus, & filia tua. seruus, & ancilla, iumentum, & aduena, &c.*

6 Non è lecito trattar in parlamento niun negotio, ne prezzo di cosa, ne fermar niun ordine di comprar, ne vendere, ne dar, ne hauere, come dice Esaia c. 58. *Si auerteris à Sabbatho, &c. dum non facies vias tuas, &c. vt loquaris sermonem, &c.*

7 Non possono toccar, ne maneggiar cosa di peso, ne instrumenti d'arti, ò di cosa che non si possi far il Sabbatho.

8 Non possono caminar più d'vn miglio fuori della Città, e Borghi, cioè due mila braccia.

9 Hanno poi molte cose prohibito li Rabini, per maggior cautela di leuar il negotio, e l'arti manuali, come il toccar danari; che è cagion d'ogni traffico, ne caualcar, ne andar per barca, ne sonar instrumenti, ne lauarsi.

10 Per gl'amalati, in quanto a mali che s'aspetta à Chirurghi hanno ristret-

stretto molto i Rabini : ma de Fisici, quando il Medico lo stima cosa di pericolo, ben che non molto, ò per vna donna fresca di parto, hanno dato licenza di far ogni cosa.

11 Il Venerdì adunque, procura ciascuno prouedersi di ciò, che le bisogna per il Sabbatho, come della Manna, disse Mosè nell'Essodo 16. *Dio autem sexto, parent, quod inferant, &c.* Et hanno per opera buona, pender largamente ad honor della Festa, come in Esaia 58. *Et glorificaueris eum, &c.* & impiegarsi anco in persona, ben che in essercitij bassi ad honor del Sabbatho.

11 Non si dà principio il Venerdì ad opera, che non si possi largamente finire innanzi fera, e come è poco meno d'vn' hora prima del tramontar del Sole, si mettono in caldo i cuocinati al meglio che si può per il giorno seguente, e si impone fine ad ogni opera, & in molte Città, vi è chi grida, e fà intender, ò dà segno mezz' hora prima che sia vicina l' hora del cominciamento della Festa, perche si affrettino, e si espediscono d'ogni affare.

13 Venuto dunque le 23. hore del Venerdì, mezz' hora prima in circa che tramonti il Sole, si intende cominciata la Festa, con tutte le dette proibitioni,

ni . E le donne sono tenute accender vn lume incasa d'oglio , che s'vsa di quattro, ò sei lucignuoli almeno, che dura sin gran pezzo della notte . Et apparecchiano la mensa con touaglia bianca , e del pane , e sopra il pane vn'altra touaglia lunga , e stretta , che lo cuopre ; dicono per memoria della Manna , che cosi scendea coperta di sotto, e sopra di rugiada, & il Sabato non piovea .

14 Gli huomini molti sono , che à quell'ora si mutano di camiscia , e l'auano le mani, e la faccia, & vanno alla Scuola , doue dicono il Salm-91. *Bonum est confiteri Domino, &c.* e le orationi solite, aggiungendo nominar il Sabato, e quei versi del Genesis , c.2. *Leitur perfecti sunt caeli , & terra , &c. Et benedixit dies septimo. &c.*

5 Poi v'andano à casa sua , e salutandosi , non si dice buona sera , ne il giorno, buon giorno, se non sempre , buon Sabbat , e li padri benedicono i figliuoli, e li Maestri i discepoli, & alcuni dicono certi versi in lode del Sabato, secondo l'vfanze , chi prima, e chi dopo il mangiare .

6 Siedono à mensa & il padron di casa piglia vna tazza di vino in mano , e dice le predette parole del Genes. al 2.

*Igitur perfecti sunt caeli, & terra, &c.* e ringrazia Dio, che hà dato il precetto del Sabbatho, e benedice il vino, beue, e ne dà vn pecco a tutti i Commensali, poi dice il Sal. 23. *Dominus regit me, &c.* e benedisce il pane, e dà a tutti, e cenano ciascheduno, chi meglio può mangiar secondo il poter suo, come nel resto del seguente giorno, poi si lauano le mani, e si fà come di sopra si disse nel modo del mangiar à mensa, P. I. cap. 9. Alcuni dicono doppo mągiato il Sal. 193. *Benedic anima mea Domino, &c.*

7 La seguente mattina si leuano più tardi delli altri giorni, & vanno alla Scuola, doue con molti Salmi, & orationi appropriati alla lode del Sabbatho, cantando, con le orationi solite, cauano il Libro, che disse del Pentateuco, e leggono tutta quella parte che corre, a sette persone, e poi si legge vn luogo de Profeti più conforme alla lection corrente, che si chiama *Astara*, e per lo più la dice vn fanciullo per esercitarlo.

18 Poi leuato il Libro tenendolo in braccio, si dà vna benedittione a tutti gl'assistenti.

19 E poi vna benedittione solenne al Prencipe di quello stato, nella quale si pre-

Si prega Dio, che lo conferui in pace, e quiete, che lo prosperi, & agrandisca, e che lo renda beneuole alla Nazione, dalle parole de Geremia, ca 29. *Et querite pacem ciuitatis ad quam transmigrare vos feci, & orate pro ea ad Dominum, quia in paces illius erit pax vobis.* Poi dicono vn'altra oratione chiamata *Musfas*. che vuol dir aggiunta, nella quale si legge il Sacrificio, che si faceua il Sabbatho nel Tempio, & è finito.

20 Si fanno Prediche, è Sermoni, ò la mattina, ò doppo mezo giorno, nelle Scuole, ò altri luoghi a ciò deputati, ne' quali si trata de buoni costumi, riprensioni, conforme alla lettione del Pentateuco corrente, con detti de Rabini, e come si disse nella 2. Parte c.1,

21 Doppo il vespro vanno alla Scuola, doue oltre l'orationi ordinarie, si aggiunge comemoratione del Sabbatho, e si lege a tre persone nel Pentateuco il principio della lettione della settimana venente.

22 Viano procurar di far tre pasti, cioè mangiar tre volte il Sabbatho, vna il Venerdì sera, e due volte il giorno, per honorar la Festa. E lasciano tutto il giorno la touaglia sopra la mensa.

23 La sera, quando che sia hora di vederfi tre stelle mezzane, e finita la Festa

sta del Sabbatho, & è lecito di far ogn'opera, come sia principiata l'oratione della sera. Alla quale vanno alquanto tardi più tosto che anticipare.

24 Aggiungono all'oratione solita della sera, vn ricordo che è distinto il Sabbatho dalli giorni della settimana, & il Sal. 90. *Qui habitat in adiutorio altissimi, &c.* e molti versi della Scrittura di benedizioni, e di felici auguri.

25 Ciascuno venendo à casa sua, accende vna torcia, ò vn lume di duoi lucignuoli almeno, e piglia vna tazza di vino in mano, e delle specie odorifere nell'altra, e dice alcuni versi de Profeti di bene, e felicità, come dal Salmo 115. *Calicem salutaris accipiam, &c.* di Esserc. 8. al fine, *Judeis autem noualux, &c.* & altri, pregando d'hauer prosperità la seguente settimana, poi benedice il vino, e le specie odorandole, per principiar la settimana con diletto. e poi il lume de fuoco non essendosi adoperato, guardandoli le mani, che si comincia a far opera; e tutte queste cose hanno molte altre significazioni appresso di loro. La somma del tutto è far segni, che sia finito il Sabbatho, e distinto all'hora dalli giorni di lauro, e con ciò dire finiscono. Però tutta questa cerimonia si chiama

*Hab:*

*Mabdala*, che vuol dir distintione. Al fin del che gettano del vino per terra, per segno d'allegrezza, & alcuni vñano dir qualche canto, ò verso augurandosi pur felicità, e buona sorte quella settimana; e dall' hora in poi, è lecito far ogn' opera.

26 Salutandosi l' vn' l' altro quella sera, non dicono buona sera; ma Dio vi dia buona settimana.

*Del capo di mese, e dell'ordine, e nome delli Mese, e del terzo decimo Mese. Cap. II.*

**F** Anno gl'Hebrei il loro mese secondo il giro della Luna, & ogni 29. giorni e vn terzo, è vn mese, & ogni No. vñunio, è il principio del mese.

2 Già ne gl'antichi tempi, si soleua dalli Sanedrim, cioè Giudici di Gerusalemme, mandar due testimoni, che come vedeano la Luna fatta veniuano e riferiuano, e li Giudici statuiuano, e publicauano quel giorno capo di mese, & in questa guisa si reggeuano per far le Feste à gl'ordinati tempi. Ma doppo la rouina del Tempio, si fa per computi, e conto. Et ogn'anno si fa il Calendario, e Lunario, e si stampa, e per quello si gouernano nel  
faber

saper il far della Luna, e Pleailunio, le 4. Stagioni, e le Feste, & ogn'altra simil cosa; & hora vi notano anco le Feste de Christiani, per lo. o gouerno nel negotio.

3. Il Capo del mese, che alle volte è due giorni, cioè il fine dell'altro, e'l principio del seguente, è giorno festiuo. dal libro de Numeri c. 10. e perche si faceua nuouo sacrificio, come al ca. 28. Ma non e proh bito far opera, o negotio alcuno. Solo le donne vsano di non lauorare. Si fa qualche differenza nel mangiar più allegramente.

4. Nelle orationi, si fa mentione d'esser quel giorno capo di mese, si dicono li Salmi dal 112. sino al 117. si caua il libro del Pentateuco, e si legge a 4. persone: Si aggiunge l'oratione *Mussaf* doue si dice il Sacrificio, che quel giorno si faceua.

5. Il Sabbatho sera, doppo fatta la Luna, o vero poi altra sera, come si vede la nuoua Luna, si adunano insieme, dicono vna oratione a Dio Creator de Pianeti, e rinouator della Luna, & eleuandosi verso il Cielo, pregano esser salui da ogni mal incontro, ricordano Dauid, e salutandosi l'vn l'altro si partono.

6. Li nomi de' Mesi son questi *Tisri*,  
*Haf-*

*Assuan, Chisleu, Teued, Sceuar, Adar, Nifan, Iar, Siman, Tamuz, Au, Elul.*

L'ordine cominciando da Tifri, che è di Settembre; ma di ciò si dirà più oltre al cap. 5. del Capo dell'anno.

7 Per vguagliar gli anni Solari con li Lunari fanno ogni riuoluzione de 19. anni, sette anni di tredici mesi l'vno, ogni due, ò tre anni vno, e si chiama *Meubar*, e si raddoppia il mese di *Adar*, che suol esser trà Febraro, e Marzo, e si fà Adar primo, & Adar secondo, qual secondo si chiama *Veadar*.

### *Della Festa della Pasqua. Cap. 111.*

**A** Li xv. del Mese di Nifan, che è per lo più d'Aprile, è il primo giorno della Festa della Pasqua chiamata *Pesach*, qual è in memoria dell'uscita d'Eggitto: è comandata sette giorni, ma la fanno otto quelli che sono fuori di Gerusalemme, e territorio, per vfanza antica, che così si faceua, quando non per conto, ma per li Sanedrim si stabiliua il capo del mese, come nell'antecedente cap. si disse. È comandata nell'Essodo, c. 12. & in molti altri luoghi replicata, e molto con istanza raccomandato.

2 Li primi due giorni, e li due vlti-

mi, è festa solenne, che non si può far opera, ne negotio, quasi come il Sabato, se non, che è licito toccar fuoco, e cucinar, e portar da vn luogo all'altro. Li quattro giorni di mezo, è proibito solo il lauorare, ma si toccano danari, e solamente si conoscono in certe cose differenti.

3 In tutti questi otto giorni, è proibito mangiare tener in casa, ne fatto il poter suo, pane leuato, ne fermento ma solo mangiar pane azimo, cioè non leuato, dal c. 12. del' Esodo 15. 16. 17 *Septem diebus fermentatum non inuenietur in domibus vestris, &c. omne fermentatum non comedetis, in cunctis habitaculis vestris edetis azyma, &c.*

4 Per il che cominciano innanzi la Pasqua, con isquisi a diligenza, e sottilità a leuar di casa, e dal poter loro ogni cosa doue entri farina leuata, o fermentata, cercando per le casse, e per ogni ripostio, e nettar ben la casa, e biancheggiarla, e proueder masseritie da cucina, e da tauola, tutte nuoue, o di metallo rifucinate, e fregate, o dedicate da altro anno alla Pasqua solamente per non adoperar quegli otto giorni cosa doue sia stato pane. E perciò anco la sera auanti la vigilia della detta Festa, il padrone va

mercando, per veder se trouasse qual cosa di pane per la casa.

Alle cinque hore del seguente giorno, si abbrugia del pane per segno di esser cominciata la prohibitione delle cose fermentate, con dir certe parole, che si intenda esser estinto, ogni fermento dal poter suo, se non con effetto, con l'animo, e deliberatione.

5. Prouedono prima per far delle Azime, quali chiamano *Mazzod*, che gli bastino per mangiar quegli otto giorni, hauendo cura della farina sin dalla macina, che non si bagni, ne si riscaldi, che non venga à leuarsi, ma nel farle impastano farina, & acqua, e fanno focaccine schicciate, in diuerse forme, e subito mettono nel forno à cuocer, e serbano con molta nettezza, e pulitia, de quali mangiano per pane gli giorni della Pasqua. Ne fanno anco con oua, e zuccaro, per delicati, e per infermi; ma che non siano ne anco queste leuate, e li chiamano *Mazzà Ascirà*, che vuol dir, Azima ricca.

6 La vigilia della Pasqua, che è alli 14. di Nisan, cioè il giorno antecedente, vñano li Primogeniti di digiunare, per memoria che Iddio la notte seguente percosse tutti li Primigeniti dell'Egitto.

La sera vanno all'oratione , e tornati a casa , si siedono alla mensa , la quale hanno già di giorno acconcia , ogn'vno più pomposa che può . Et in vece della cerimonia , che si faceua del mangiar l'Agnel Pasquale , come nell'Essodo al cap. 12. doue in particolare è detto, *Et edent, &c. Et azimas panes, cum lactucis agrestibus, &c.* hanno in vn baccino , ò cestelletta , preparato vn poco di Agnello , ò Capretto , & Azime , & herbe amare , come Appio , Indiuia , ò Lattuca , & altro , per memoria della calcina , ò creta con quale lauorauano a fabricar nell'Egitto , e con tazze di vino , vanno dicendo certa narratiua , detta *Hagadà* , la qual contiene memoria della strage che patirono , e le marauiglie con le quali Iddio ne li sottrasse , lodando Dio di tanti riceuti beneficij , e dicono li Salmi , 112. e li seguenti detti *Hallel* , e cenano . E doppo cena seguono il rimanente di detti Salmi , & altre lodi , e canti in detto proposito , e se ne vanno a dormire : e la seconda sera si fa l'istesso .

8 Le orationi della mattina , sono come in tutte le Feste , aggiungendo all'ordinario , cose appartenenti alla cagione di quella festiuità , con li Salmi predetti dal 112. fin 118. Si caua il  
li.

libro del Pentateuco, e si legge à 5. nell' Effodo cap. 12. e ne' Sacrificij che si faceuano nella Pasqua, e ne' Nu. cap. 28. dicendoli poi nell' oratione aggiunta, detta *Mussaf*, e si legge ne' Profeti del contenuto del Pentateuco detta *Afiara*, come nel Sabbatho, e doppo mezo giorno, con raccordar la Festa; e si dà la beneditione al Prencipe come il Sabbatho.

9 Et il medesimo si fa li doi vltimi giorni; ma non però le vltime sere si fa alla mensa come le prime.

10 All' vscita della detta Festa, fanno quella cerimonia, che si disse all' vscita del Sabbatho detta *Habdala*, con parole solamente, e ritornano a mangiar pan leuato.

11 Dalla seconda sera della detta Pasqua, cominciano a contar 49. giorni, fin alla Festa delle Settimane, che segue, come quando si offeriua quel fascetto di spiche d' orzo, che si chiamaua *Homer*, che però lo chiamano contar *Homer*, cosi nel Leuit. cap. 23. 10. & 15. *Numbrabis ergo ab altero die Sabbathi, in qua obtulisti manipulum primitiarum septem ebdomadas plenas, &c.* Et ogni sera doppo fatta la beneditione del precetto, dicono, hoggi son tanti giorni dell' *Homer*.

12 Sino alli 33. giorni di questi dell' Homer , v'fano vn certo che di mestizia, come non sposar moglie, non tagliarsi habiti nuoui, non tofarsi i capelli, ne far publiche allegrezze, dicono perche in tal tempo, cioè dal secondo giorno di Pasqua in là fù vna gran mortalità ne' Discepoli d'vn grand'huomo nomato Rabi Hachibà di morte mi gliara, & al 33. celsò, e questo giorno chiamano *Lag*, che vuol dir per Numero 33. il qualle è di qualche letizia, e festa, e non si fanno più quei segni, che si disse di mestizia.

*Della Festa delle Settimane, ò Pentecoste. Cap. IV.*

**I**L cinquantesimo giorno del detto conto, che vien ad esser alli sei del mese di Sivan, è la Festa chiamata *Sciauaod*, cioè settimane, così detta per che si fà al fin di sette settimane della Pasqua, numerate come si disse di sopra. E chiamata anco dalla Scrittura giorno di Primitie, perche si portauano ad offerir al Tempio le primitie de' frutti, come nel Deut. cap. 26. E detto anco festa del mietero, perche si comanciaua a mieter il grano. Però è comandato nell'Essodo cap. 23. nel Leuitico

tico c. 23. e ne' Nu. al 28. & altri luoghi con diuersi nomi si fa hore due giorni.

2 Questi due giorni sono feriatì, come nella Pasqua si disse, di non farne negotio, ne opera quanto il Sabbatho, eccettuato il poter toccar fuoco, e cucinar, e portar da vn loco all'altro.

3 Hanno per traditione, che in tal giorno fosse data la Legge sopra il monte Sinai, come nell'Essodo c. 10. si discrive, Però vfanò d'ornar le Scuole, e lochi oue si legge, e le proprie case, con rose, e fiori, e ghirlande, e festoni assai.

4 Le orationi al solito di simili Feste, e si cauano il libro del Pentateuco, leggendo il sacrificio, che si faceua quel giorno, e la Aftarà ne' Profeti, e la benedittione al Prencipe, e si fanno doppo il mezo giorno Prediche in lode della Legge.

5 La sera finito il secondo giorno, fanno la cerimonia della Habdalà, come si disse all'uscita della Pasqua, per segno che è finita la Festa.

*Del capo d'anno, e del Mese d'Elul  
prima. Cap.V.*

**F**V disputa si à Talinudisti quãdo hauesse hauuto principio il Mondo,

alcuni diceano da Nisan , il Marzo , che è la Primavera , altri da Tisri il Settembre , che è l'autunno , e così fu concluso , che fosse stato di Tisri nell'Autunno , e che all'hora douesse dirsi il principio dell'anno, onde ancora che nella sacra Scrittura fosse ordinato Nisan per primo dell'anno come nell'Esodo ca. 12. *Mensis iste vobis principium mensium &c.* e per quell'ordine si dicea Primo , Secondo , Terzo , fino à Adar , che veniua ad esser duodecimo , & vltimo mese, fù poi statuito Tisri per primo mese, e capo dell'anno.

2. Il primo e, secondo giorno del mese di Tisri duuque , è Festa , detta *Rosh asana* , che vuol dir Capo d'anno , nel Leuit. c. 23. *Mense septimo , prima die mensis , erit vobis Sabbatum , &c.* è proibito il negotio, e l'opera, come nella Pasqua , e nella Festa delle settimane si disse ne gli antecedenti capitoli.

3. E perche hanno per traditione , che in tal giorno Iddio più particolarmente giudichi le operationi de g.<sup>ti</sup> huomini fatte nell'anno passato , & ordini ciò che debba esser nell'anno a venire , quasi che essendo il natale del Mondo , riuenga minutamente gl'auuenimenti pi quello . Però cominciano dal primo d'Elul , che è il mese an-

ecedente, a raccordar la penitenza, & in alcuni luoghi leuarfi imanzi giorno à dit orationi, e confessioni, e salmi penitentiali. E molti digiunano, e fanno penitenza, & elemosine, seguendo così fino al giorno del Perdono, che si dirà nel seguente cap. che sono 40 giorni. Et il capo del mese di Elul si suona vn corno per quello che qui oltre si dirà.

4. Ma queste cose almeno communemente si fanno la settimana auanti, e più poi la vigilia, cioè il giorno auanti della detta Festa, nel quale molti si lauano, si fanno battere, e disciplinare di 39. staffillate, detta da essi *Malcud*, dal Deut. 25. *Et plagarum modus ita duntaxat, ut quadragenarium numerum non excedat,* &c.

5. La prima sera del detto capo d'anno, venendo dalla Scuola dicono l'vn l'altro, sij scritto in buon anno, e l'altro risponde, anco tu, & vsano temt sopra la mensa, miele, e leuato di pane, e diuerse cose per segno di crescere, e d'hauer anno dolce, e felice, & altre cose, tutte a questo fine.

6. La mattina, delli detti due giorni, vanno alla Scuola, molti vestiti di bianco in segno di monditia, e di penitenza. Anzi molti vestono trà Thedeschi

l'habito che si hanno preparato per esserle messo in morte, e ciò per contritione; si fanno le orationi più dell'ordinario pregando per anno buono, e perdon de' peccati; si caua il lib. del Pentateuco, e si legge a cinque il sacrificio, che si faceua quel giorno ne' Numeri c. 28. e si dice la Haftarà de Profeti, e si dà la beneditione al Prencipe,

7 Poi si suona vn corno, che deue esser di Capro, certi fiati alcuni distesi, & alcuni interrotti, in tutto trenta, dal Leuit. c. 23. e ne' Num. 28. *Dia clagentibus tubis, &c.* Dicono esser per intromorire, e raccordar il giudicio di Dio per indursi a penitenza, Poi dicono l'oration aggiunta Mussaf, con molte cose appropriate al giorno di più, e si suona di nuouo il corno nel detto modo. Et venuti a casa, e mangiato, si spende poi il resto del giorno nell'ascoltar Prediche, e cose diuote, & in tutto ciò sono simili ambidoi i giorni. E la sera che finisce la Festa la Habdalà, come si disse nell'altre Feste di sopra.

*Del giorno del Perdono, detto Chipur.  
Cap. VI.*

**S**I seguita doppo li detti doi giorni con leuarsi innanzi l'alba, alle orationi

sioni, e far penitenza, fino alli x. di esso mese di Tisri, al qual decimo giorno, è il digiuno delle perdonanze, chiamato *Iom Achipur*, ordinato nel Leuit. ca. 23. *decimo die mensis huius septimi dies expiationum erit, &c. affligetis animas vestras in eo, &c.* & è prohibito ogni opera, e negotio come il Sabbatho, e si digiuna senza mangiar, ne bere niente.

2 La vigilia di esso soleuano vsar certa cerimonia con vn gallo attornandolo al capo per cambio, e ciò chiamauano *Caparà*, ma in Leuante, & Italia si è dismesso, come cosa riconosciuta senza fondamento, e superstiziosa.

3 Quel giorno mangiano bene, douendo seguir il digiuno, e molti si lauano nel bagno, e si fanno disciplinare, con le 39. stafilate dette *Maschud*. Chi hà coscienza restituisce se hà quel d' altri, chiede perdono a chi hà offeso, e perdona à chi hà offeso lui, fa elemosine, & in somma tutte quelle cose, concernenti alla verra penitenza.

4 Due, ò tre hore auanti notte si vâ all' oratione del doppio mezo di, e poi si viene à cena, e si finisce il mangiar prima del tramontar del sole. Poi molti si vestono di bianco ò d'habiti mortorii come di sopra, e senza scarpe, ò scalzi

se ne vanno alla Scuola, quale è illuminata per quel giorno di molti, e molti lumi d'oglio, e torci di cera, e si dicono molte orationi di penitenza, e confessioni, ciascuna Natione, secondo la sua usanza, ma almeno dura tre hore, a se ne vanno a dormire. Alcuni restano nella Scuola tutta la notte a dir orationi, e Salmi, dormendo pochissimo.

5 La mattina all'Alba tutti tornano a Scuola, vestiti come si disse, ouestanno sin a notte, continuamente dicendo orationi, Salmi, confessioni, e prieghi a Dio, che perdoni i peccati comessi. Sono diuisi in quattro orationi, della mattina detta *Sciaerid*, l'aggiunta detta *Musaf*. Il doppio mezzo giorno detta *Miscà*, & verso la sera detta *Nehilà*. A *Sciaerid*, e *Miscà*, si caua il libro del Pentateuco; e si legge la mattina a sei, nell'altra a tre si dice la lectione de Profeti *Astarà*.

6 A *Musaf* si legge il Sacrificio, e si rammenta; quella gran solennità, che celebraua il magno Sacerdote, quando solo quel giorno in tutto l'anno gli era lecito entrar nel Santo de santuarij ad incensare, e scieglier quei duo Capri, l'vno a Dio, l'altro *Hazazel*, tutto come è descritto nel *Leuit. e. 16*.

7 Venuta la notte, che si possano veder le Stelle, toccano il corno sonato il capo d'anno, per segno ch'è finito il digiuno, & vfoiti dalla Scuola salutandosi l'vn l'altro, che per molt'anni viuanò, benediscono la nuoua Luna, come si disse in questa, al 3. cap. & venuti a casa, e detta la Addalà, rompono il digiuno con cibarsi.

*Della Festa delle Frascate, ò Tabernacoli. Cap. VII.*

**A** Li xv. del detto mese de Tisri, è la Festa delle Frascate, Tabernacoli, ò Capanne, che chiamano *Suscod*. Per memoria che nell'uscita d'Egitto nel deserto albergauano in questo modo. Nel Leuit. c. 23. *Et habitabitis in umbraculis septem diebus, &c. qui in tabernaculis habitare fecerim, &c.* Per la qual cosa ciascuno fa in casa sua vna di queste Frascate allo scoperto, comprendola di rami verdi d'arbore, con spalliere attorno, & abbellimenti come meglio può. Molte sottilità sono ordinate da Rabini circa l'altezza, e larghezza, forma, e qualità di essa; e là dentro mangiano, beuono, & alcuni dormono, e stanno quella parte del giorno, e notte che starebbono in ca-

fa gli otto giorni della Festa.

2. Dura questa festa noue giorni, cioè sette giorni, che è comandata, & vno di più per antica vltanza, come si disse nella Pasqua in questa Par. c. 3. & vno comandato per conuocatione di più dell' sette, nel libro de Num. 29. *Die quaque octauus erit celeberrimus, &c.* Li due primi, & vltimi giorni, Festa so come, e li cinque di mezzo non tanto, come nella Pasqua si è detto.

3. Il modo delle orationi, è come già si disse, con aggiunger dicerie in proposito della cagion della Festa; si dicono li Salmi da 112. a 118. detti Hallel, si caua il libro del Pentateuco, e si legge, e si dice la Haftarà, e si dà la benedizione al Prencipe, poi l'oratione aggiunta detta Mussaf, nella quale si raccorda il Sacrificio che si faceua, dal libro de Numeri, c. 29. Il primo giorno 13. tori, il secondo dodeci, il terzo vndeci, &c. che erano 70. in tutti li sette giorni, e l'ottauo vn toro solo.

4. Procurano hauer vna palma d'arbore de Dattoli, e tre rami di Mirtello, e due di Salice, & vn Cedro, qual deue esser perfetto, e legato li rami insieme, quando nelle Scuole nelle orationi dicono quei Salmi predesti del Hallel, tenendo i rami nella mano destra, &

il Cedro nella sinistra , auuicinandoli insieme li dimenano verso le quattro parti del mondo , & in sù & in giù , dal Leuit. c. 23. *Sumerisque vobis die primo fructus arboris pulcherrima , spatulasq; palmarum , & ramos , &c.* & aggirano attorno quell'altareto, ò corridoie, che è nella Scuola, ogni giorno vna volta , dicendo certi Himni con quelli rami , e cedri in mano , che così si faceua nel Tempio attorno l'Altare.

5 Nel settimo giorno, che chiamano *Osaanà rabbà* , pigliano appresso quei rami, altri rami di Salice, & aggirano sette volte , e dicono il Salm. 28. *Afferte Domino filij Dei, &c.* e fanno quel giorno alquanto de gl'altri di mezo, p ù solène.

6 Il nono , & vltimo giorno è chiamato *Simchà torà* , che vuol dire all'egrezza per la Legge, perche si finisce di legger tutto il Pentateuco conforme alla diuisione fatta per ogni settimana, come si disse nella prima parte , cap. II. all' hora, che è fine dell'anno.

7 Si eleggono due per ogni Scuola che sono chiamati Sposi de la Legge , vno che legge il fine , detto *Cadan torà* , l'altro che subito rincomincia , detto *Cadan Berefid*, quali fanno qualche segno d'alle grezza, e così in ogni Scuola, e tutto quel giorno è di letizia.

De' digiuni commandati, & voluntarij.  
Cap. VIII.

**A** Li 17. di Tamuz, che è di Luglio, fanno vn digiuno per memoria d'alcuni casi infelici auuenuti quel dì alla Città di Gierusalemme, e perche in tal giorno furono da Mosè rotte le prime Tauole, hauendo fatto Israeli vitel d'oro.

2 Tutti i digiuni commandati ordinarij, si cominciano da vna sera, e si stà senza mangiar, ne bere cosa alcuna, poco ne molto, sino all'altra sera all'uscir delle Stelle.

3 La mattina nelle orationi si aggiungono confessioni, e raccontamenti di quelle cose in quel giorno auuenute, e si caua il libro del Pentateuco, e si legge nell'Esodo, cap. 32. *Et orabit Moyses, &c.* & il doppo mezo giorno nell'oratione di Minchà, si legge medesimamente, e si dice per Hatàrà in Esaia cap. 55. *Quærite Dominum dum inuenire potest, &c.*

4 Dalli detti 17. di Tamuz, sino alli 9. di Au, che corrono tre settimane, sono alcuni, che fanno qualche astinenza di non mangiar carne, ò beuer vino, ma non è di obbligo, e ciò fanno

per

perche tutti quei giorni sono stati infelici per Israel.

5. Il dì delli 9. d' Au , è vn'altro più graue digiuno detto *Tishà beau* , perche il quel medesimo giorno, la prima volta per Nabuchadonezar , la seconda per Tito Imperator Romano , fù abrugiato il Tempio nella presa di Gerusalemme. Cominciano dal giorno innanzi vn hora prima che tramonti il Sole , ò poco meno , a lasciar di mangiar , ne bere , e così stanno fino alla seguente sera all' vscir delle stelle , vanno senza scarpe di cuoio , ò scalzi , ne possono lauari.

6. La sera nelle Scuole detta l'orazione ordinaria , siedono in terra , e leggono le Lamentationi di Geremia , & il simile la seguente mattina con molte Lamentationi aggiunte . E così stanno tutto il giorno mesti , e gl'è proibito ogni recreatione , anco lo studiar nella Legge , se non Giob , Geremia ò simili letture melanconiche .

7. Il sabbato che segue à questo digiuno poi , è chiamato *Nacami* , che vuol dir di consolatione , perche con legger per Haftarà in Esaia , capitolo 40. *Consolamini consolamini popule meus* , &c. Si vnno confortando douer sperar la restautatione ancora di Herusalem.

Gerusalemme, e del Tempio.

7 Alli 3. de Tisri, che è il giorno dopo la Festa del Capo d'anno, digiunano da vna sera all'altra all'ordinario. Perche in tal giorno fù ucciso Gadaltà figliuolo di Achicam, come in Geremia c. 41. che solo era rimasto per sostegno del residuo de Israel, & era huomo pio, e per esser giorni di penitenza si prende occasione di far commemoration di quel giusto, e digiunare, & è detto *Zom Gadalià*.

8 Segue poi alli x. di Tisri il digiuno del Perdono Chippur, del quale si è detto a lungo di sopra nel c. 6.

9 Alli x. di Teued, che è di Dicembre, si digiuna all'ordinario, perche Nabucadonezar pose l'assedio in tal giorno à Gerusalem, che poi fu persa.

10 Alli 13. Adar, che è di Marzo, il giorno inanti la memoria del caso di Ester detto *Purim*, digiunano all'ordinario, perche Ester digiunò in quelli trauagli, come nel suo libro si legge.

11 Questi sono li digiuni comandati, ve ne sono poi, che alcune Nationi usano fare, come Tedeschi, doppo la Festa della Pasqua, e quella delle Frascate fanno tre digiuni, vn Lunedì, vn Giovedì, e l'altro Lunedì, dicono per esser state le Feste antecedenti lunghe

ghe d'otto giorni , se forsi haueſſero  
 commeſſo qualche traſgreſſo, e coſi la vi-  
 gilia del capo d'anno. & alcuni digiuna-  
 no'l giorno auanti d'ogni capo di meſe,  
 12 Se altri poi per particolar diuotio-  
 ne, ò penitenza voglia digiunare, ſe non  
 è per ſogno , come ſi diſſe nella Parte  
 prima, cap. 4. la ſera auanti, prima che  
 tramonti il Sole, dice . Io piglio ſopra di  
 me di digiunar dimani, e ſtã ſenza man-  
 giar , ne bere da vna ſera all'altra , come  
 ſi diſſe; e nella oratione aggiunge vn pre-  
 go à Dio, che accetti il ſuo digiuno in  
 vece di ſacrificio,

*Della Feſta di Hanucà, ò delle Candele*  
 Cap. IX.

**A** Lli 25. di Chisleu , che è di De-  
 cembre , fii ordinato da gli anti-  
 chi Sauij , che ſi faccia Feſta di com-  
 memoratione otto giorni , e le otto  
 ſere di eſſi ſi accenda la prima vn lu-  
 me, la ſeconda due, la terza tre, ſin  
 otto. E ciò per vna vittoria hauuta  
 da Maccabei contra Greci , che già  
 erano entrati in Geruſalem , e nel  
 Tempio, e profanatolo, & Iocanan,  
 e figliuoli li cacciarono , & vinſero.  
 E non vi eſſendo olio mondo, non con-  
 ſaminato , per accender il Candelabro

ordinario, trouarono vn vasetto sigillato, nel quale non v'era olio per accender, se non per vna notte sola, e durò miracolosamente per otto notte, e però ordinarono che s'accendessero detti lumi. Anco per l'impresa di Giudith contro di Oloferne, ben che non fù nell'istesso tempo, come molti credono; ma per esser de' Maccabei, la raccordano all'hora.

2. In questi otto giorni, non è proibito negotiar, ne far opera, ne vi è altra solennità che de' detti lumi, e che nelle orationi si aggiunge vna laude per questa vittoria, & ogni mattina quei Salmi dal 113. detti Halleh, & il Salmo 29. *Exaltabo te Domine, &c.* e qualche alteratione nel mangiare.

3. Chiamasi *Hanuca*, che vuol dir esercitatione, ò inouatione, perche rinouarono l'esercitio del Tempio, che fù profanato.

### *Del Purim. Cap. X.*

**A**lli 14. di Adar, che è di Marzo, è la festa di *Purim*, per memoria di quanto si legge nel libro d'Esther, che campò il popolo d'Israel da esser tutto esterminato per machinatione di Aman, & egli, e' figliuoli furono

**Purificati.** Hà preso questo nome di Purificati, da quello che nell'ultimo c. del detto libro d' Ester si legge. *Diesisti appellati sunt Purim, &c.*

È Dura due giorni; ma solo il primo è solenne, l'antecedente giorno si digiuna, come di sopra si disse, & in ciascuno de due preditti giorni è proibito operare, ne negoziare, ma però il primo di volontà si fa festiuo.

La prima sera si va alla Scuola, e sopra l'ordinarie orationi, con ricordar solo lo scampo hauuto all' hora della morte, si legge tutta l'Historia, o libro d' Ester, qual tengano scritto in Pergamina in volume come il Pentateuco, e chiamaua *Meghilla*; cioè volume, & alcuni sentendo nominar li nomi di Amarr, battono in tegno di maledirlo, l'istesso modo tengono nelle orationi della mattina, e si legge nel Pentateuco nell'Esodo, c. 17. *Venit autem Amalech &c.*

Quel giorno si fanno molte elemosine a poveri pubblicamente, e si mandano presenti di cose da mangiare, ogniparente, & amico all'altro, e li Discepoli donano a' Maestri, e padroni a serui, e maggiori a minori. Si fanno molte allegrezze, feste, e conuiti, come in Ester nell'ultimo cap. dice, *Es-*  
*sentque*

*sentque dies isti epularum, atque letitia, & mitterent sibi inuicem ciborum partes, & pauperibus munuscula largirentur.*

5 In particolare la seconda sera, ogn'vno si sforza far vn pasto lauto il più che può, e mangiar, e beuere più del solito. Poi gl'amici vanno à trouarsi l'vnl'altro, facendosi riceuimenti, e feste, e bagordi.

6 Il secondo giorno, non si fa tanta allegrezza, ne si legge altro; ma vn poco si dimostra qualche segno di letizia.

7 Quando l'anno è di tredici mesi che vi sono due Adar, come si disse a cap. 2. par. 3. alli 14. del primo Adar si nomina Purim picciolo; ma però non si fa essentialmente niuna cosa delle predette, si che non hà altro che il nome.

*Il Fine della Terza Parte,*



# ARTE QVARTA.

Dell'hauer commercio carnale, con  
Donne proibite. Cap. 1.

**I** Gradi del peccato carnale con  
donne sono questi. Primo con  
donna maritata, anco solamē-  
te sposata ad altri, è appresso  
gl'Hebrei il maggior, che si possa co-  
nettere: Di poi è hauer affare con prof-  
imi parenti, cioè quelli che sono di-  
chiarati nel Leuitico cap. 20. e li figliuo-  
li che di queste nascessero sono bastar-  
li, detti *Mamzer*, e non si può mai ap-  
parentarsi con loro, dal Deuter. cap. 23.  
*Non ingredietur Mamzer hoc est spu-  
riam in Ecclesiam Domini, &c.* Doppo  
le predette, l'vsar con donna non He-  
breia, che ciò dicono hauerlo proibito  
Esdrà, e poi con donna meretrice He-  
breia, la quale non si può, ne anco di  
ragione permettere, che ve ne sia al-  
cuna publica, come nel preallegato luo-  
co 17. *Non erit meretrix de filiabus Is-  
rael, &c.*

E anco peccato l'hauer à far con

ogni donna etiam che libera da tutte le dette cose , mentre non sia sua moglie , e leuar la virginità ad vna donzella , epiù non la pigliando per moglie, perche tutto ciò si chiama fornicatione .

3 Non possono vsar con niuna donna menstruosa, dal Leuit. cap. 18. *ad mulierem qua patitur menstrua non accedes. &c.* Nè meno la propria moglie, come qui oltre si dirà .

### Del Maritarsi . Cap. II.

**H**A obligo ogni Hebreo di prender moglie . E li Rabini hanno terminato che sia tempo conueniente di età di diciotto anni ; ma non passat di vinti , e chi oltre quel tempo viue senza moglie , chiamasi viuer in peccato prima per esser tenuti a generar figliuoli , per quello che disse Iddio ad Adam nel Genesis al primo . *Crescite , & multiplicamini , & replete terram , &c.* per hauer almeno vn figliuol maschto , & vna femina , che all' hora si intende adempito questo precetto . Et anco per non cader in peccato di fornicatione stando senza moglie , che per ciò , in ogni tempo , & occasione deue viuere maritato .

È lecito pigliar più d'vna, uante mogli vogliono, come da molti luoghi della Scrittura si vede la licenza, & i casi seguiti, e così fanno Leuani; ma tra Tedeschi non si permette, e si vfa, & in Italia, rarissimi, e solamente in caso, che sia molti anni stato on la prima, e non habbia potuto haer figliuoli.

Possono pigliar per mogli le Nipoti, cioè figliuole de loro fratelli, sorelle, ma non già il Nipote la Zia, così possono maritarsi con Cugini, cioè figliuoli di fratelli, e sorelle per padri, e madri le altre sorti di parenti dichiarati nel Levitico cap. 29. sono prohibiti.

Molti si guardano di pigliar vna, che habbia già hauuto due mariti, o più, chiamandola ucciditrice de mariti, ma non è però prohibito, ne questo si intende per vn'huomo, che hauesse hauuto più di due mogli.

Vna vedoua, o repudiata, non può rimaritarsi, se non passati nouanta giorni doppo la morte del marito, o del riuudio, acciò che si sappia se è grauida del primo marito, e non resti in dubbio li chi sia il nato.

Se morendo il marito lasciasse creatura allattante alla moglie non può

può rimaritarfi fin che la creatura non habbia due anni, e questo è ordinato da Rabini per assicurar il gouerno di quella creatura.

*Delli Sposalitij, e Nozze. Cap. III.*

**C**ontratto che si hà il matrimonio, si fa scrittura trà lo sposo, e parenti della sposa, e poi vâ lo sposo a toccar la mano, e riconoscer la sposa. In alcuni paesi vsano all'hora ponerli l'anello in dito, e sposarla, mà in Italia, e Tedeschi per ordinario, non lo fanno. Stanno poi così promessi, chi vn'anno, chi due, chi sei mesi, più e meno secondo la volontà, e comodo delle parti, che così pattuiscono, in questo tempo lo sposo visita, e pratica la sposa, e scherza con lei, ma non la conosce carnalmente.

2 Giunto il tempo delle nozze, e deputato il giorno, che si suol far il crecimento di Luna, delle donzelle il Mercoledì, e delle vedoue il Giovedì, la sera prima, se la sposa hà passato il tempo del suo menstruo vâ al bagno, e si laua, come si dirà nel capitolo seguente, e se non, non può giacer con lo sposo, benché si facciano le nozze, sin'a tempo che possi andar a lauari

Molti

3. Molti vñano, che lo sposo, e sposa digiunano il dì delle nozze, sin che sia finita la cirimonia della benedittione.

4. All' hora poi, che si vuole; si riducono li sposi in vna sala, ò camera sotto vn baldachino con suoni, & alcuni vñano concertifanciulli appresso con torcie accesi in mano, che cantano. Concorsa la gente d'intorno, si mette vno di quelli manti quadrati con pendaoli detto Taled, che cuopre il capo dello sposo, e sposa insieme. Li Rabini del loco, ò il cantarino della Scuola, ò'l più stretto parente, preso vna tazza, ò caraffa di vino in mano, dice vna benedittione a Dio; Che hà creato l'huomo, e la donna, & ordinato il matrimonio, &c. e dà a bere di quel vino allo sposo, & alla sposa. Poi lo sposo gli mette l'anello in dito alla presenza di due testimonij, che sogliono esser i Rabini, dicendole, ecco tu sei sposa à me, come il Rito di Mosè, & Israel. Leggono la carta di dote, nella quale si obliga lo sposo per la dote riceuuta, e di alimentarla, e star seco, &c. e ne riceuono obligo da lui. E poi con vn'altro vaso di vino cantano sei altre benedittioni, in tutto sette, e danno altra volta da bere ad ambi li sposi, & versano il vino per

terra per buon segno d'allegrezza , e'l vaso vuoto si dà in mano allo sposo , il quale lo getta forte in terra , e lo spezza , per raccordarsi nell'allegrezza della morte, che rompe, e frange noi come vetro , per non si insuperbire. Et all' hora tutto il popolo grida, *Mazal tou* , che vuol dir, sia con buona ventura, e se ne vanno.

5 La sera si fa vn conuito ad amici, e parenti, alcuni usano, che i conuitati in fine donano qualche cosa d'oro, o d'argento alla sposa , & alcuni donano innanzi . Poi si cantano quelle sette benedittioni, che si dissero nello sposare dopo l'ordinaria benedittion della mensa , e si leuano le tauole .

6 Poi se la Sposa è stata à lauarsi come si disse, dormono insieme, e se è donzella , tosto che l'ha fatta donna si parte dal letto, e non può più toccarla, sin passato il tempo come si dirà nelle maritare , e che vadi altra volta à lauarsi al bagno .

7 Il Sabato mattina seguente , lo Sposo vā à Scuola , e la Sposa accompagnata dalle donne ; e come si legge il Pentateuco si inuita à legger lo Sposo , il quale promette molte elemosine , e così lo seguono tutti i conuitati . E finite l'orationi , gl'huomini accompagnano

gnano lo Sposo, e le donne la Sposa in casa, licentiandosi con parole di complimenti.

In alcuni luoghi vsano che lo Sposo stà sette giorni in casa dal dì dello spofalizio, in ricreatione, e piacere, con gl'amici.

8 Questa è la più commune vsanza, ancor che le consuetudini secondo li luoghi, e paesi siano in alcune cose diuerse.

9 Se morisse la Sposa doppo le nozze senza figliuoli, si reggono secondo li patti, che si vsano nel paese, che sono assai differenti.

*Del rifiutar il Marito, e di chi sforza, ò lusinga vna Donzella. Cap. IV.*

**V**Na fanciulla picciola, di meno età di dieci anni, orfana senza padre, ò hauesse padre, e fosse già vedouata, che fosse stata spofata per consenso del a madre, ò fratelli da qualch'vno, e che a lei non piacesse, sin che habbia segno di donna doppo dodici anni, & vn giorno, gli vien a tempo di rifiutar quel marito, e dir che non lo vuole, di che piglia due testimonij, & essi gli scriuono questa rinontia, e con questo può partirsi da lui, e ma-

ritarsi con chi le piace.

2 Chi per forza, ò con lusinghe leua sse la virginità ad vna donzella, se il padre, e lei, si contenta, dettono i giudici forzarlo a pigliarla per moglie, ne può mai repudiarla come nel Deut. cap. 22. ouero condannarlo a pagarle l'honore, e la virginità, e l'offesa.

*Della Donna Menstruosa, e Partorente. Cap. V.*

**Q** Vando s'auuede la donna, che gli sia venuto il suo mensturo, è obligata d'auuifarlo al marito, e lui subito se ne allontana, e non la tocca, ne anco può porgerle vna cosa da mano a mano, ne riceuerla, ne sederle appresso, ne mangiar seco in vn piatto, ne beuer nel suo bicchiero.

2 E così stà fin che è finito di fluire, che suol esser al più delle donne cinque giorni, ma se durasse più, a spettar fin che si fermi, e si muta camicia, e di lenzuola il letto, e poi stando sette altri giorni netta, si taglia le onghie, e pulisce, e si laua in vn mastello, e pettina il capo. Poi vada ad vn bagno fatto a posta, il quale conuien, che sia d'acqua, ò forgente, ò di pioggia non posta iui per mano di huomo, e che vi sia ac-

qua almeno di tre braccia d'altezza, & vn braccio in quadro, e se ve ne fosse manco non valle, ò vero doue non è bagno fatto a posta, vada ad vn fiume, ò fonte, ò mare, ò pozzo, & iui bisogna che si attuffi tutta nuda, si che non vi resti vna minima parte del corpo, che non sia tocca d'acqua, tanto che se hauesse vn'anello in dito stretto; sicche l'acqua non vi entri sotto, non valle, e bisogna che se lo caui, e torni a bagnarsi, & vn'altra donna, le stà appresso à veder che sia bene coperta d'acqua, e cosi riuestata, & andata a casa sua, può star con il marito, fin che torna à venirle il menstruo vn'altra volta, & cosi continuamente.

3 Quando la donna partorisce, resta dilungata dal marito come di sopra, se il par. o è maschio per sette settimane, se è femina per tre mesi, ben che vi sia chi stà manco tempo secondo l'vfanza, e sette giorni prima che finisca il detto tempo si muta, & all'ottauo vada al bagno, il tutto come di sopra, e d'all' hora può ricompagnarsi al marito.

*Della Gelosia, e del Ripudiar la  
Moglie. Cap. VI.*

**N** Ell'antico tempo, quando vn marito era geloso della moglie, la

conduceua al Sacerdote, che dandole a beuer di cert'acqua, se era innocente campaua, se colpeuole crepaua, come nel libro de Numeri c.5. Ma adesso se vn marito habbia protestato alla moglie non far ch'io ti vegga con il tale, e la troui con esso lui, ò corra voce publica; che ella faccia male, ò vi siano certi inditij bastevoli, e tanto più se la trouasse realmente in mal fare, ancor che egli non volesse, li Rabini lo sforzano a repudiarla, ò separarsi per sempre da Lei. Qual repudio è nella maniera ch'appresso si dirà; e poi repudiata può ella maritarsi con chi vuole, fuori che con quel tale, per il sospetto di cui ò per certezza, sia stata repudiata.

2 Non solo per occasion di mal fare, ma per ogni cagion di disgusto può, in rigore, il marito ripudiar la mog'ie, come nel Deut.c.24. *Si acceperit uxorem, & habuerit eam, & non inuenerit gratiam ante oculos eius, &c.* Ancor, che non debba farlo, quando Lei non si contenta, se non per occasion di gelosia, come di sopra, ò per grau malauagità. Et accioche non così facilmente per sdegno subito si venghi a merito di ripudio, e rompere il matrimonio, hanno difficultato li Rabini il modo

dello

dello scriuerlo, e del darlo, accioche trà tanto si pensa, che ritornano a riconciliarsi.

3 Il modo adunque è questo, che chiamato vno scriuano alla presenza d'vno, ò più Rabini ottimi, comette il marito che si scriua il libello di repudio, chiamato *Ghet* alla tale sua moglie, il quale deue scriuer in Pergamina rigata, e di lettera quadrata, e che non sia ne più ne meno di dodici righe, con infinite sottilità nelle lettere, e nella scrittura, e ne' nomi e cognomi del marito, e della moglie, e che lo Scriuano, ne Rabini, ne testimonij non sia parente ne del marito, ne della moglie, ne trà loro.

4 Il tenor del libello, cioè *Ghet* in somma è questo. *In tal giorno, mese, anno, o luoco, &c. lo tale spontaneamente ripudio, e discaccio, e libero te tale, che fosti prima mia moglie che possi maritarti a chi ti piace, &c.*

5 Come è scritto, il Rabino interroga sottilmente il marito, se fa questo volentieri, &c.

6 E procurano che siano presenti dieci persone almeno, e li testimonij sottoscritti, e due altri testimonij della data.

7 E commanda il Rabino alla donna che apra le mani, e le accoste insieme.

per riceuer il libello , che non cada a terra , e doppo il replicarle di nouo alcune interrogationi , il marito glie lo dà nelle mani , e dice , ecco il tuo Repudio , & ecco tu sei cacciata da me , e lecita ad ogni huomo, e Lei lo prende , e dà al Rabino, che lo rilegge, & è libera, e molte sono le cerimonie , e punti d'observationi, che non si notano per non esser prolisso, fatti per difficultar la cosa, come di sopra s'è detto.

8 Il Rabino , auuertisce poi la donna , che non debba rimaritarsi per nonanta giorni, per quello che si disse , se pur fosse grauida . F. di là in poi non possono più star quell'huomo, e donna insieme, soli in vn luogo , e ciascun d'essi può poi rimaritarsi .

*Dell'ibum , e Calizà , cioè del Cognato che piglia , ò libera la Cognata .*

*Cap. VII.*

**S**E muore vn fratello senza lasciar figliuoli di quella moglie che hà, ò d'altra, e lascia fratelli, è sottoposta la moglie del morto al cognato , che si risolu ò di pigliarla per moglie , ò liberarla , dal Deuter. ca. 25. *Quando habitauerint fratres simul , unus ex eis absque liberis mortuus fuerit, uxor defuncti nō nubes al-*

verà, *sed accipiet eam frater eius, &c.* E se il morto lascia più mogli, come il cognato ne prende ò libera vna, tutte le altre le sono proibite, e se lascia più fratelli si comincia dal maggiore, & vno che la libera basta.

2 Il pigliarla è chiamato *Ibum*, che vuol dir maritarsi con la Cognata, onde se si risolve di pigliarla, bastarebbe senza altro sposare; ma li Rabini hanno ordinato, che si sposi. Li beni del fratello morto son tutti suoi, & hà la dote della moglie, ed ella gli diuene come ogn'altra moglie.

3 Soleua già esser più lodato il pigliare, che il liberare; ma à questi tempi essendo cresciuta la malitia de gl'huomini, che dislegnano per fini humani ò di bellezza, ò di dote sopra le cognate, pochissimi sono, che si permetta che la pigliano, massime de Tedeschi, & Italiani, ma si fa che la liberano.

4 Il liberarla, è chiamato *Calizà*, che vuol dir scalzar la scarpa, così ordinato nel predetto luogo del Deuter. che non la volendo il Cognato, presente i principali, Lei gli scalzasse la scarpa, e gli sputasse dinanzi. *Accedet mulier ad eum coram senioribus, & tollet calceamentum de pede eius, sputetq; in faciem illius, &c.*

E si fa in questo modo. Tre Rabini, due altri per testimonij vanno la sera innanzi a disputar il luogo doue ciò far si deue, e la mattina all'uscir di Scuola concorre la gente, oue vanno a federfi i Rabini, e testimonij, e compariscono il Cognato, e la Cognata, qual dicendo esser venuti per liberarsi, il maggior Rabino informato di molte particolarità, esorta il Cognato a pigliarla per moglie, & vedendolo risoluto al no, doppo altre esame ancora; Calzatosi certa scarpa, che sogliono hauer i Rabini che s'assetta a tutti, la donna s'auuicina al Cognato, & adettata dal Rabino dice le parole del detto cap. vers. 7. in Hebraico. *Non vult frater viri mei suscitare semen fratris sui in Israel, nec me in coniugium sumere*, e lo dichiara all'huomo, & egli risponde co' l verso 8. *Nolo eam uxorem accipere*, & all' hora ella s'abbassa, e slegata, e scalzatale la scarpa la getta in terra, e le sputa dinanzi, dicendo, adettata dal Rabino in Hebraico, come di sopra. *Sic fiet homini qui non edificat domum fratris sui, & vocabitur nomen illius in Israel Domus discalceatis*, tre volte, & altre tante gli assistenti gridano tre volte, scalzato di scarpa. Il Rabino le dice che subito può rimaritarsi, e se vuol fede di questa

sta liberatione i Rabini giela fanno. Tutte queste, e molte altre minutie di cerimonie, che in questo caso si fanno, sono cauate dal sopradetto luogo del Deuter. cap. 25. ponendoui ben mente.

5 E perche venendo il caso di questo *Ibum*, non puo la donna hauer la sua dote, ne rimaritarfi senza questa liberatione, sono de' cognati, che per cauar danari dalle cognate le strussiano, e portano in lungo. Però molti maritando vna figliuola a chi habbia fratelli, fanno che sin d'allora li fratelli si obligano, che occorrendo la liberaranno di bando, & altri che si obliga il marito, che ammalandosi, che i Medici dicano, che sia mal di pericolo, si obliga dar repudio alla moglie, perche non resti legata al cognato.

*Della Circoncisione. Cap. VIII.*

**Q**Vando nasce ad vno vn figliuol maschio, gl'amici si allegrano con lui dicendo, sia con buona ventura, & alcuni viano metter certi bolettini ne' quattro lati della cammera della partoriente, oue è scritto *Adamo*, & *Eua*, fuori *Lilit*, & il nome de tre Angioli; dicono che sia per guardar la creatura da streghe, imperò chi non

vuol farlo lascia di metterli , che ciò non solo non hà fondamento alcuno di pre-  
cetto, ma più tosto vanità .

2 A gli 8. giorni è tenuto circonciderlo , come ad Abram , Genes. c. 17. fù detto. *Infans octo dierum circumcidetur in vobis* , e replicato nel Leuit. c. 12. *Et die octavo circumcidetur infantulum* , prima de gli otto' giorni non si può fare ; ma se si vedesse la creatura infermo, ò debole , si può scorrer oltre fin che si vegga in buon essere.

3 La notte precedente al giorno della Circoncisione , si chiama della Vegghia , perche quelli di casa vigilano tutta la notte a far guardia alla creatura nata , & vanno la sera gl'amici a visitar il padre del nato , e donne alla madre , e si fà allegrezze quella sera , e riccuiamenti .

4 E già deputato vn Compare , che deue tener il fanciullo mentre si Circoncide , & vna Commare , che lo porta da casa alla Scuola , e lo riporta a casa , che per lo più sogliono esser marito e moglie parenti delli genitori , e così anco eletto il Circonditore , che si chiama *Mohel* , che può esser chi si vuole , purchè ammaestrato e pratico in ciò fare , e l'hanno per opera di grandissimo merito l'esser Circonditore,

se il padre del nato è di questi, circoncide il proprio figliuolo.

5 La mattina sono apparecchiate nella Scuola due Sedie con cuscini di setta, ouero anco nella propria casa se vogliono circonciderlo là, vna di quelle per il Compare, che vi siede a tener il fanciullo mentre si circoncide, l'altra, alcuni dicono a nome di Elia Profeta, che sempre inuisibile, credono, che si troui in tutte le Circoncisioni, essendo stato geloso dell'osservatione del patto d'Israel, come ne' Regi al 3. c. Et vi concorre molta gente, & viene il Circonciditore con vn piatto, sopra il quale sono gl'instrumenti, e cose necessarie, come rosaio, polueri ristrette, pezzette con olio rosato, & alcuni usano apparecchiar anco vna scudella d'arena per ponerui il preputio, che si taglia, e si canta qualche *Hanno*, fin che viene la Commare con il fanciullo sopra le braccia, con conuetua di donne, & alla porta della Scuola lo dà al Compare, & all'hora tutti gl'assistenti gridando *Baruch Abà*, che vuol dir, *Bén venuto*.

6 Il Compare si siede sopra la sua sedia, e piglia il fanciullo, e se lo accomoda sopra le ginocchia, il Circonciditore lo sfascia, & alcuni hanno vna

mol-

molletta d'argento , che la pongono per segno quando vogliono tagliar del preputio , piglia il rasoio , e dice , *Benedetto tu Signore , &c. che ne hai comandato la circoncisione* , e taglia quella pelle più grossa del preputio , poi con l'vnghie delle dita grosse , squarcia vn'altra pelle più sottile che rimane , in questo mentre il padre ringratia Dio di questo precetto , e gli assistenti le augurano che lo conduca a nozze , & il Circonditor segue il fatto suo , e con la bocca fuccia due , ò tre volte il sangue , che abbonda , e sputa in vna tazza di vino , poi pone sopra il taglio sangue di Drago , poluere di corallo , e cose che stagnano , e pezzette d'oglio rosato , e lega stretto , e fascia .

7 Poi prende vna tazza di vino , fattai la beneditione , dice vn'altra beneditione al fanciullo , e gl'impon quel nome che il padre gli ordina , e dice quelle parole di Ezechiel c. 16. *Et dixi tibi cum esses in sanguine tuo vine* , & in questo bagna di quel vino oue hà sputato il sangue fucciato , la bocca del fanciullo , in fine dicono tutto il Salm. 127. *Beati omnes qui timent Dominum* , &c. il Compare rende il fanciullo alla Comare , che lo riporta a casa alla madre , e tutti dicono al padre , *cos'vedia-*

te il suo maritaggio, e se ne vanno .

8 Il Circonditore manda poi vn presente di confetture , ò altro, alla partoriente, e così il compadre, e commadre, & i parenti , e gl'amici , e se son poueri i genitori, gli si manda argenti, e danari, & a chi, e come si vuole.

9 Quella mattina a disfinare il padre, del nato fa vna collatione, ò conuito al Circonditor, e Compare, e Commare, e parenti, & amici, secondo il poter suo, e nel fine del mangiar si aggiunge nella beneditione prieghi per il fanciullo, che s'alleui grande, e prosperoso, e temente, di Dio .

10 Suole il fanciullo sanar presto della piaga della Circoncisione, e per il più in 24. hore; onde alcuni vñano il terzo giorno doppo è circonciso mandar à gl'amici, e parenti qualche cosa di confettura per allegrezza .

11 Senasce vna fanciulla , non si fa cerimonia niuna, solo a capo del mese, che la madre leuata di parto vñ alla Scuola , il Cantarino dà vna beneditione alla fanciulla , e gl'impone il nome a piacer del padre , e Tedeschi vñano che il Cantarino vñ a casa , e leuando la culla in alto, la benedice, e gli pone il nome. Se muore vn bambino innanzi gl'otto giorni incircunciso,

eifo , alcuni vſano circoncederlo preſſo la ſepultura con vna çanna .

*Della ricuperatione de' Primogeniti.*

*Cap. IX.*

**S**E il nato maſchio è primogenito della madre, cioè che la madre non habbia fatto altro parto , ancor che il Padre haueſſe hauuto , ò haueſſe altri figliuoli , ſottoposto al Sacerdote, come s'acçennò nella Prima parte ca. 12. e queſto dal' Eſod. c. 13. *Sanctifica mihi omne primogenitum, &c.* e poi , *omne autem primogenitum hominis de filiis tui pretio redimes, &c.*

¶ Però fanno in queſto modo, finito li trenta giorni della natiuità di quel fanciullo, chiamano vn Sacerdote, cioè che ſia di ſtirpe d'Aron, qual più al padre gli piace , e concorſo molte perſone alla caſa , pone dinanzi al Sacerdote in vna tazza, ò bacile molto oro , & argento , e ſe gli dà la creatura in braccio. Il quale chiama la madre, e dice , *Madonna è voſtro queſto figliuolo .* ; riſponde che sì, ne hauete voi, replica egli , *fatto mai altro maſchio , ò femina , ò abortito , ò diſperſo ;* dice eſſa di nò, dunque dice il Sacerdote queſto fanciullo come primogenito è mio . Et

voltatosi al padre dice , se lo volete conuien riscattarlo ; dice il padre ecco questi ori , & argenti , sono per esso al vostro piacere , & il Sacerdote , dunque volete riscattarlo? si voglio , replica il padre , horsù dunque , dice il Sacerdote, forte verso tutti gl' assistenti . Questo figliuolo come primogenito è mio , come ne' Num. c. 18. è detto , *cutus redemptio erit post unum mensem siclis Argenti quinque , &c.* Io piglio questo in cambio , &c. Et piglia da due Scudi d'oro in circa in sù , ciò che vuole , e lo rende al padre , & alla madre . E quel giorno fà anco qualche segno d'allegrezza .

3 Se il padre , ò la madre fossero de' Sacerdoti, ò de' Leuiti non occorre riscattarlo .

*Del far insegnar lettere a' Figliuoli , quando sia Maggiore. Cap. X.*

**Q** Vanto prima il fanciullo sà ben parlare , il padre gli fà insegnar leggere , poi ad interpretar la Bibbia nella lingua del paese oue si troua , così hà il principio senza Grammatica , detta *Dichduch* , e se vuole poi già fatto di dieci anni incirca impara la Grammatica . Ma in questa età è molto poco in vso trà gl'

Hebrei in tutte le parti del mondo, e la maggior parte, leggono, parlano, scrivono, e compongono, per certa pura pratica, e particolarmente Tedeschi.

2 Poi cominciano à leggere qualche espositor della Bibbia, come Rabi Salomone, e qualche compendio de Riti del viuere, de Rabini, come Rabenu, Mosè, e simili, li quali essendo tutti stampati, e scritti senza punti che sono le vocali delle consonanti, e la frase ancora molto differente dalla Scrittura de la Bibbia, e non si potendo insegnarle, se non con la pratica, si rende molto difficile.

3 Alcuni però spiritosi, passano presto da quello alla Misnà, & alle cose Talmudistiche, le quali hanno per fondamento, e miglior studio, alcuni studiando altre scienze, come si disse nella par. 2. al 2. cap.

4 Giunto il figliuolo alla età di predici anni, & vn giorno, è detto huomo, e subentra all'obbligo dell'offeruazione di tutti li Precetti, che però dicono esser all' hora *Bar Mizua*, benchè altri dicono di *Miniam*, nel negotiar; è maggiore, e li suoi contratti son validi, non è sottoposto a tutori se ne hauesse, & in somma così nel spirituale,

come temporale , è assoluto padron di sè. La femina di età di 12. anni, e mezo , si chiama donna .

*Dell'honorar i Genitori, il precettore,  
i Religiosi, & Vecchij, Cap. XI.*

**E** Grande l'obbligo presso si questi, che hà il figliuolo. d'honorar padre, e madre, dall'Esodo. c. 19. *Honorapatrem tuum, & matrem tuam, &c.* E diffusamente vien dichiarato da Rabini le particolarità, & in vita, e doppo morte ancora .

2 Insegnano anco come deve comportarsi il Padre con il Figliuolo , e specialmente quando e già grande per non le dar occasione da perderle il rispetto .

3 Dalle dette parole dell'Esodo , cavano che sia obligato ciascuno ad honorar anco il maggior fratello , e la Matrigna . Il Precettore, che l'abbia instruito nella Religione , tengono , che debba esser riuerito più del Padre , per questo gl'hà dato l'essere , e quello il ben essere . Poi i Religiosi , e Dotti tutti , debbano esser honorati in atti , e parole , in ogni conto . Appresso anco tutti i Vecchij , dal Leui. c. 19. E dicono i Rabini , che honorar similmente

**110**      *De' Riti Hebraici.*  
mente si deve ogni Vecchio ben che  
non sia Hebreo, come Cittadino del  
mondo di molto tempo, che hà passato  
molti auenimenti, & in conse-  
guenza per esperienza saggio.  
da Giob cap. 12. *in anti-*  
*quis est sapientia, &*  
*in multo tem-*  
*pore pru-*  
*dentia.*

*Il Fine della Quarta Parte.*



# PARTE QUINTA.

*De' gli Heretici Hebrei, e de' Car-  
raim. Cap. 1.*

**S**ono state nel fine della seconda casa, cioè del secondo Tempio, diuerse Sette de Heretici trà gl' Hebrei, delle quali non discorreremo, non essendo la mente nostra in quest' opera se non dar relatione delle cose presenti. Solo adunque di tutte quelle che furono all' hora, si è riservata vna Setta che ancor che Hebrei, & offeruatori della Legge Mosaica, sono però presso loro Heretici, chiamati *Carraim*, questo nome deriuua da *Michrà*, che è il puro testo della Bibbia, perche essi intendono che si debba offeruar solamente il Pentateuco come stà, e giace alla lettera, ne admettono, ne vogliono vdir alcuna interpretatione, glosa, ne ordine de Rabini.

2 Sono certamente Saducei riformati, perche seguono la dottrina di quelli, nel voler solamente il litterale della Scrittura; ma doue i Saducei ne

gauano l'immortalità dell'anima, & in conseguenza Inferno, e Paradiso, e Purgatorio, e Riffurrectione de Morti, & altre cose; questi vedendo che stando in queste opinioni sarebbero stati da tutte le Religioni al presente rigerati, porche non solamente gl'Hebrei, ma tutte hoggi vniformemente credono queste verità, si sono accomodate a crederlo. Si come anco alcune tradizioni molto antiche, le hanno accettate, per non si render tanto odiosi anco alli stessi Hebrei, sotto nome de quali viuono anch'essi, ma il vero è certo, che deriuano, & erano veri Sacerdoti.

3. Ve ne sono in Costantina, nel Cairo, & in altre parti del Leuante, similmente in Russia, doue viuono a modo loro, con Sinagoghe, e Riti come si sono andato regolando, e con nome d'Hebrei, anzi con pretendere d'esser essi i veri offeruatori della legge di Mosè.

4. In tutti i luoghi doue si trouano, sono fuor di modo odiati da gl'Hebrei, che essi chiamano *Rabbanim*, cioè seguaci de Rabbini, e non si apparentano con essi, neli conuersano volentieri, & intendono che siano *Mamzerim*, cioè Bastardi, perche nelle cose de matrimonij, e repudio, e nella purifi-

atione del menſtruo le lor donne non offeruano gl'ordini de Rabini , e quello che è più, che ſe alcuno di loro ſi voſſe conuertire ad eſſer de' Rabbanim , cioè de gl'altri Hebrei, non vogliono in niun modo accettarlo ,

*De Auguri , Diuinationi , e Magie .*

*Cap. 11.*

[ L dar fede ad ogni e qual ſi ſia ſorte d'Auguri, alla Giuditiaria, tutti Sorilegi , Geomantia , Chiromantia , & ogni ſimile diuinatione , hanno per grave peccato .

2 E molto più operar qual ſi voglia Negromantia, Magia, Preſtigij, Theurgia, ſcongiuri de Demoni , ò d'Angioli, cercar reſponſij da Morti , & ogni coſa di queſte; eſpreſſe, e compreſe dal Deut. c. 18. *Nec inueniatur in te , &c. diuinas diuinationes preſtigiatur , & augur , & maleficus incantans incantationes , & interrogans Phitonera , & Magus , & querens à mortuis , &c.*

3 Gl'è prohibito tagliarſi le carni ponendoui inchiostro, ò qual ſia colore dal Leu. c. 19. *Neque figuras aliquas , aut ſigmata ſanctis uobis .*

4 Molte coſe hanno prohibite li Rabini de ſuperſtitioni, che uſauano quegl'Idolatri Emorei chiamati da loro Darche Aemori.

## De' Precetti delle Donne. Cap. III.

**A**lle donne è proibito tutto quello che de' precetti negatiui è proibito a gl'huomini ; ma de' precetti affermatiui , hanno dichiarato li Rabini , che tutti quelli che hanno tempo prefisso , le donne non sono tenute à farli , assegnandone la causa alla imbecillità, e debolezza loro, e per l'obediencia, che deuono à mariti, e d'impiegarli in seruirli .

2 Tre soli precetti sono in particolar adessi assignati , e raccomandati . Il riguardarsi da' mariti nel tempo del loro menstruo con ogni diligenza , fin che vadino a lauarsi nel bagno, come s'è detto nella 4. Parte cap. 5. Secondo cauar la focaccia dal pane nell'impastarla , che era già per offerta al Sacerdote , come si disse nella 2. Parte c. 7. Terzo accender il lume il Venerdì sera per il Sabbath, come si disse nella 3. Parte c. 1.

3 Nondimeno molte ve ne sono , di diuotione più de gl'huomini, con laquale non solamente vigilano ad alleuar da bene i lor figliuoli, ma sono anco cagione di raffrenar i mariti da' vitij , & inclinarli alle virtù .

## De Schiani. Cap. IV.

**F**Rano molte particolarità circa li Schiaui , che hauesse vn'Hebreo, se era schiauo Hebreo, ò Cananeo, come nell'Essodo c.21. Hora a questi tempi, se nel Leuante, ò in Barbaria ne comprano , litengono cosi , e se ne seruono , ò riuendono, secondo li luoghi oue si trouano, e se quelli vogliono , li fanno Hebrei , con circonciderli , e bagnarli in acqua, e si liberano.

## Delle Confessioni, e Penitenza. Cap.V.

**N**On si confessano di altra confessione, se non nelle orationi a Dio, & hanno di ordinario vna confessione composta per Alfabetto , detto *Vidui*, la qual contiene per ogni lettera vn peccato de' più principali , e soliti commettersi, ma quelli che sonno specificano sotto quel capo, che , è in quella lettera quel peccato di quella specie, che particolarmente sapranno d'hauer commesso.

2 Vfano questa confessione ogni Lunedì, e Giovedì, ogni digiuno e molte volte in particolar nel digiuno delle perdonanze, che si disse nella Par. 3. c.

6. in occasione di infermità, ò di pericolo euidente, & alcuni sono che la dicono ogni mattina, quando si leuano, & ogni sera nell'andar a dormire.

3 Giorni deputati alla penitenza sono dal primo d'Elul sin al giorno detto delle perdonanze, e molto più dal primo dell'anno, sino à quel giorno, ma sempre è tempo conueniente a chi si risente di coscienza; e chi non sà dimanda consiglio a qualche Rabino, ò se sà qualche cosa legge ne libri doue sono scritti alquante cose de' termini di penitenza che conuengono a' peccati, quali sono, digiuni, discipline, astinenze, elemosine, orationi, opere pie, conforme al peccato commesso il più possibile.

*Dell'Infermità, e Morte. Cap. VI.*

**H** Anno per opera grandemente pia il visitar gl'infermi, e porgerli ogni aiuto possibile, secondo il suo bisogno.

3 Quando vna dubita di morte, procura chiamar dieci, ò più persone, tra quali sia vn Rabino, e se non vuol tanti fà come più le piace. Alla presenza de quali dice quella confessione generale, nel modo che qui sopra si disse,

poi

poi vna oratione à Dio pregando che lo rifani, e se gli pare di finirle la vita, che habbia l'anima sua per raccomandata, e che la morte sia espurgatione de suoi peccati, e se vuole consigliarsi, ò dir qualche cosa in secreto a quel Rabino gli lo dice, poi chiede perdono à Dio, & à tut i quelli che haueffe offeso, e perdona a tutti i suoi nemici, & a quelli che hanno offeso lui, se hà figliuoli, e famiglia gli chiama al letto, e gli dà la sua beneditione, ò se hà padre, ò madre si fà benedir da loro, e finalmente se hà da far testamento, & ordinar le cose sue delle facultà, e beni, ne dispone nel modo che gli pare.

3. Alcuni fanno far per loro publiche oratione nelle Scuole, e si fanno cangiar nome, in segno de mutation di vita, promettono, e danno elemosine alle Scuole, & a poueri.

4. Auuicinandosi l'infermo a morte, se si vede in breue pericolo, non si lascia solo, & vi è chi gli è al letto di giorno, e di notte, & hanno per opera buona il ritrouarsi presente all'uscir l'anima chi muore, tanto più se è persona dotta, e da bene, dal Sal. 49. *Non vi debet interitum, cum viderit sapientes morientes, &c.* E chi si troua presente, allo spirar dell'anima, si squarcia in qual-

che luogo del vestito, per antico vsanza.  
 5 Vano motendo, alcuni, che quelli di quella casa, e tutti i vicini di quella contrada gettano via tutta l'acqua, che si trouano in casa, credesi che da antico fosse ciò vsato per significar con questo che vi era vn morto in quella contrada.

*Della Morte, doppo, e Sepoltura.*

*Cap. V 11.*

**C**ome hà reso l'anima, posano il corpo in terra, inuolto in lenzuolo, e la faccia coperta, & vna candela da capo di cera.

2 Poco doppo preparano da farle mutande di tela, e si chiama chi venga a cuocerle, doue vanno per lo più le donne per vsar carità, e si laua quel corpo bene con acqua calda con dentro camomilla, e rose secche, e gli mettono adosso vna buona camiscia, e le mutande, e sopra molti vn rochetto lungo di renfo, e'l suo manto quadrato con pendacoli, detto Talled, & vn berettin bianco in capo, e fatta vna cassa a sua misura, ve lo mettono dentro con vna tela bianca sotto, e sopra, e se è persona principale molti vsano farle vna cassa pontita, e se è Rabino, metterle molti libri sopra la cassa, la

qualle coperta di negro , lo portano fuori di casa .

3 La gente tutta si riduce , e perche hanno per opera di molto merito l'accompagnar il morto , e portarlo alla sepultura , ogn'vno mette vna spalla sotto la cassa , & vn pezzo per vnò lo vanno portando . In alcuni luoghi vñano portarle torcie accesse dietro , e cantar cose lamenteuoli , & in altri non : eli parenti vanno dietro appresso la cassa con corrotto piangendo .

3 Cosi lo conducono sin al luogo della sepultura , che suol esser per tutto vn campo a ciò appartato , chiamato da essi *Bet Achiam*, che vuol dir Casa de Viui , appellando i morti per viui per l'anima , e posato giù , se il morto è persona di stima , vi è che dice qualche sermone delle sue lodi , poi si dice certa oratione che comincia con quelle parole del Deut. c. 32. *Dei perfecta sunt opera , & omnes via eius iudicia , &c.* Detta *Ziduch addin*, mettendole vn fchetto di terra sotto'l capo , & inchiodata la cassa , si porta al sepolchro , il quale è vna fosse già cauata a sua misura , e si procura che sia presso a suoi altri parenti morti . In alcuni luoghi vñano posata la cassa là presso la fossa , a gl'huomini però , attorniar sette volte

dieci persone la cassa , con dir vn' oratione per l'anima del morto, & altri non lo fanno. Et il parente del morto si squarcia il suo vestito alquanto, poi lo calano nella fossa , e ricuoprono con terra , & ogn'vno getta vna palata, ò vna mano di terra, si che sia coperta .

4 Gl'è peccato, così huomini come donne di graffiarsi , ne squarciarsi le carni, ne pelarsi capelli, piangendo, ò dolendosi d'vn morto tanto presente il morto, come doppo sepolto, dal Deut. c. 14. *Non vos incidetis, nec facietis caluitium super mortuo, &c.*

5 Nel ritorno dalla fossa , ogn'vno spianta dell'herba dalla terra due ò tre volte, e se la getta dietro , dicendo quelle parole del Sal. 72. *Et florebit de ciuitate sicut fanum terra,* per segno della risurrettione: si lauano le mani, e si siedono, e leuano noue volte dicendo il Salmo 90. *Qui habitat in adiutorio Altissimi &c.* E se ne ritornano a casa. Questa è l'vfanza del più de' luoghi, ancora che pur vi sia in alcuni qualche diuersità di poca cosa.

### *Del Corrotto, Oratione , e Memoria de' Morti. Cap. VIII.*

**L**I parenti stretti del morto , cioè padree madre, e figliuoli , marie-  
to,

ro, e moglie, fratelli, e sorelle, vno per l'altro, tornati à casa, si fiedono in terra, e si cauano le scarpe, e gli vien mandato vino, e panè, & oua dura, e mangiano, e beuono, da Prou.c.31. *Date sicut à morientibus, & vinum is qui amaro sunt animo bibant, & obliuiscantur, &c.* vno dice la benediction solita del mangiare, con aggiunger certo che di consolatione. In Levante, e molti luoghi vñano parenti, & amici, mandar sera, e mattina tutti quelli sette giorni, cene, e mangiari, come sontuosi conuiti, alli parenti del morto, & andar a mangiar con loro per consolarli.

2 Il letto del morto, tosto che è portato fuor di casa, si piegano li mattarazzi, e le coperte addoppiate, & voltate sopra la medesima lettiera, & vicino al capo del letto si pone vn lume da olio che arde continouamente per tutti li sette giorni seguenti.

3 Quelli che hanno parentato stretto con il morto, come di sopra si disse, stanno sette giorni in casa, sedendo ogni giorno in terra, e mangiando così affisi. Solo il Sabato vanno accompagnati alle orationi, e sono in quel giorno più visitati da gl'amici, e consolati. E tutti questi sette giorni gl'è proibito negotiar, & far opera alcuna, ne

dormir marito e moglie insieme. E si riducono sera, e mattina dieci a dir le solite orationi presso quelli parenti, che non escono di casa, & alcuni vñano aggiunger doppo l'orationi, il Sal. 24. *Audite hac omne gente, &c.* e pregano per l'anima del morto.

4 Vñano vestir d'habito bruno per l'vñanza del paese, non per precetto.

5 Finiti li sette giorni, escono di casa, e molti vñano accender lumi nella Scuola, e far far orationi, e prometter elemosine per l'anima del morto, e così al fine del mese, e dell'anno; e se il morto è Rabino, e persona principale, alli detti tempi nelle Scole si fà per loro sermoni, & orationi funeralsi, detti *Esped.*

6 Il figliuolo si vñsa che per padre, e madre dica continouamente nella Scuola quella oratione detta *Cadisc*, sera, e mattina, per vñdecimeti con inui, per l'anima del genitor, ò genitrice morta; & alcuni vñano digiunar ogn'anno quel giorno nel qual gli è morto padre, ò madre.

7 In molti luochi mettono alcune pietre di mano alla sepoktura del morto, con Epitafij scritti in diuersi modi, in versi, ò prosa, per raccordo con il nome del morto, e le sue lodi, & il giorno, mese, & anno della sua morte.

*Del*

*Del Paradiso , Inferno , e Purgatorio ;  
Resurrectione, e Giudizio. Cap. IX.*

**P**Erche si è detto che pregano per le anime de' morti , resta dire per fine, che ciò è , perchè tengono , che vi sia il Paradiso per l'anima de buoni , qual chiamano *Gan Heden* , che beatificati iui stiano fruendo la gloria solo con la vision Diuina . Similmente l'Inferno , che chiamano *Cheimam* , per gl'empij doue l'anime loro siano tormentate con fuoco , & altre pene . Ma qui alcuni siano dannati in perpetuo a peccar in quella maniera , ne mai siano per uscirne, altri vi stiano solamente per certo tempo prefisso , e questo dicono esser Purgatorio, non distinguendosi per luogo, ma per tempo.

La resurrettion de morti, è vno de' 3. articoli del loro credere . E cosi aspettano che seguir debba al fine de' giorni , che siano tutti i morti per risuscitar , e esser da Iddio giudicate l'anime, e corpi , nel giorno dell'vniuersal Giudizio ; da Daniel c. 12. *Et multi de his qui dormiunt in terra, puluere euigilabunt alij vitam aeternam , &c.*

I L F I N E.

# TAVOLA

## PARTE PRIMA.

<b>D</b> ella diuisione, & origine di tutti Riti de gl' Hebrei. & in quali differiscono tra di loro. cap. 1.	car. 1
Delle Habitationi, e Case. cap. 2.	4
Delle Massericie, & Vasi di Casa. cap. 3.	5
Del dormire, e Sogni cap. 4.	6
De gl' Habiti, & vestire, e de Pendacoli, e Frontali. cap. 5.	8
Della modestia nell' euacuatione. cap. 6.	11.
Del lauar le Mani, e la Faccia la mattina Cap. 7.	12
Della monditia, cap. 8.	12
Delle Benedizioni. cap. 9.	13.
Della forma delle Sinagoghe, & Scuole. e	10 15
Delle Orationi. Manto, e Frontali, e del Libro del Pentateuco. 11.	19
De Sacerdoti, e Leuiti, o loro doni, e Decime Cap. 12.	21
Dell' Agricoltura, & Armenti. cap. 13.	28.
Dell' Elemosine à poveri, e pietà ad ogni ani- male. cap. 14.	30

## Parte Seconda.

<b>D</b> ella Lingua, e fauella, e Scrivere, e Pre- diche. cap. 1.	34
De loro Studiij & Accademie, e dell' Origine, e contenuto della Ghemara. cap. 2.	37
Della creation de Rabini, & autorità di essi, e del.	

# T A V O L A.

<i>e delle Scommuniche . cap. 3.</i>	40
<i>De Giuramenti, &amp; Voti . cap. 4.</i>	42
<i>Del Negocio loro, &amp; usura . cap. 5.</i>	43
<i>De' Contrati, Scritture, Testimonij, Giudici, e Giudicij . cap. 6.</i>	45
<i>De Cibi sempre prohibiti, e come mangiano la carne . cap. 7.</i>	47
<i>Del bevere . cap. 8.</i>	48
<i>Del far il Pane . cap. 9.</i>	52
<i>Del mangiar à tavola . cap. 10.</i>	52

## Parte Terza.

<b>D</b> <i>ella Festa del Sabbatho . cap. 1.</i>	55
<i>Del capo di Mese, e dell'Ordine, e nome delli Mesi, e del 13. Mese . cap. 2.</i>	63
<i>Della Festa della Pasqua . cap. 3.</i>	65
<i>Della Festa delle Settimane, ò Pentecoste Cap. 4.</i>	70
<i>Del capo d'anno, e del Mese d'Elul prima . Cap. 5.</i>	71
<i>Del giorno del Perdono, detto Chipur . r. 6.</i>	74
<b>D</b> <i>ella Festa della Erascate, ò Tabernacoli . Cap 7.</i>	77
<i>De' digiuni comandati, &amp; voluntarij . r. 8.</i>	79
<i>Della Festa di Hanuchà, ò delle Cande- Cap. 9.</i>	83
<i>Del Purim, cap 10.</i>	84

## Parte Quarta.

<b>D</b> <i>ell'hauer Commercio carnale con Donne prohibite . cap. 1.</i>	87
<i>Del Maritaris, cap. 2.</i>	88

# T A V O L A.

<i>Delli Sposalitij, e Nozze. cap. 3.</i>	90
<i>Del rifiutar il Marito, e di chi sforza, ò lusinga una Donzella. cap. 4.</i>	93
<i>Della Donna menstruosa, e partoriente c. 5.</i>	94
<i>Della gelosia, e del ripudiar la Moglie c 6</i>	95
<i>Dell' Ibum, e Calixà, cioè del Cognato, che piglia, ò libera la Cognata. cap. 7.</i>	98
<i>Della Circoncisione. cap. 8.</i>	101
<i>Della ricuperation de' Primigeniti. cap. 9.</i>	106
<i>Del far insegnar Lestere à Fig'iuoli, e quando sia Maggiore. Cap. 10.</i>	107
<i>Dell'honorar i Genitori, il Precettore, i Religiosi, &amp; Becchij. cap 11.</i>	109

## Parte Quinta.

<b>D</b> <i>Egli Heretici Hebrei, e de' Carraim.</i>	110
<i>Cap. 1.</i>	111
<i>De Auguri Diminationi e Magie. c. 2.</i>	112
<i>De' Precetti delle Donne. cap. 3.</i>	114
<i>De Schiaui, cap. 4.</i>	115
<i>Della Confessione, e Penitenza. cap. 5.</i>	115
<i>Dell' infermità e Morte. cap. 6.</i>	116
<i>Della Morte, doppo e Sepoltura. cap. 7.</i>	118
<i>Del Corroto, Oratione, e Memoria de Morti. Cap. 8.</i>	120
<i>Del Paradiso, Inferno, e Purgatorio, Resurrezione, e Giuditio. cap. 9.</i>	122

I L F I N E.







Digitized by Google

to  
H em

